

BILANCIO SOCIALE 2022

Orubere



FONDAZIONE
Ernesto Pellegrini ONLUS

Rubén
ristorante

 FONDAZIONE
Ernesto Pellegrini Onlus

BILANCIO SOCIALE 2022

 FONDAZIONE
Ernesto Pellegrini ONLUS



Lettera del Presidente

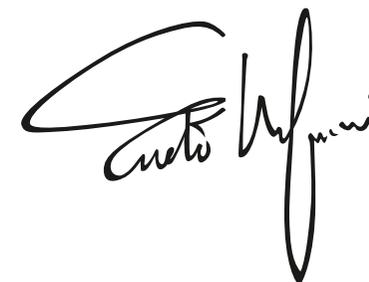
*La mia famiglia ha voluto fortemente
questa Fondazione che porta il mio nome.
E io la ringrazio.*

Parto dal convegno della Bicocca, di cui leggerete in questo Bilancio, e dal dibattito tra le personalità presenti, moderate dal carissimo amico Ferruccio De Bortoli, per sottolineare quanto detto nell'occasione dal prof. Sergio Tramma che ha definito "il progetto Ruben una delle realtà più interessanti di Milano per la capacità di elaborare 'pensiero' oltre che per produrre azioni di solidarietà" e ancora che "noi siamo qui a ragionare con la Fondazione Pellegrini perché ha prodotto qualcosa di originale, ha fatto scommesse più difficili, e sarebbe stato forse più facile fare della beneficenza in modo tradizionale". Parole che, in quel luogo e contesto, mi hanno particolarmente colpito e mi hanno confermato che quel che era nato per essere un ristorante per i poveri si è trasformato in un progetto che, a Milano, sta lasciando una traccia significativa nello sviluppo delle forme di contrasto alle nuove povertà. In verità, durante gli incontri con i volontari in sala ristorante, i tanti Ruben che sono approdati alla nostra sede di via Gonin e ci hanno trasmesso le loro molte e varieghe storie di impoverimento ci hanno subito convinto che la cena non poteva essere che il primo passo del nostro impegno. Sono così cresciuti i tanti filoni del progetto Ruben tra i quali la casa, il lavoro, l'assistenza legale, quella medico-specialistica e altre ancora. Proseguendo nel nostro cammino ci siamo poi convinti che la realtà che via via emergeva dalle storie dei commensali, oltre a interventi individuali sulle singole persone meritava anche uno studio approfondito di tipo sociologico, per capirne le cause d'ambiente e fissarne alcuni

fattori e momenti comuni, e così determinarne le ragioni più profonde, in modo da intervenire anche sulle cause esterne alla singole persone. Da questo è nata la collaborazione con le università milanesi e in particolare con Bicocca a cui abbiamo commissionato una ricerca specifica sui nuovi poveri. Dalla ricerca è emerso chiaramente che la mancanza di una prospettiva per il futuro è la ragione più profonda della difficoltà di queste persone a recuperare il proprio posto nella società. E se, come è stato detto nel convegno, in qualche Paese dell'Africa o dell'America Latina si può anche vivere decentemente un'intera vita "alla giornata", in Europa non si può. Senza una prospettiva del domani si soccombe. Questa evoluzione di Ruben, da punto di ristoro a idea e luogo di rinascita, fortemente perseguita dallo staff e dai volontari di Ruben stimolati dall'AD della Fondazione, Ing. Giuseppe Orsi, continuerà negli anni prossimi, fino a sviluppare un modo proprio di affrontare il tema dei nuovi poveri, che ormai non sono più solo persone senza lavoro, ma anche – e sempre più – lavoratori poveri. È un paradigma che ha un'evoluzione veloce e il cui contrasto può avvenire solo anticipando l'ulteriore acuirsi della crisi da un lato e intervenendo preventivamente sulla fascia di popolazione potenzialmente più vulnerabile – di cui fanno parte anche giovani e lavoratori poveri – per evitare che la momentanea fragilità diventi strutturale e condizioni in modo irreparabile i progetti di vita. Il nostro impegno continua a essere tangibile

nell'accompagnamento dei nostri ospiti alla ricerca di una prospettiva futura personale e socio-culturale e nel comprendere quali cambiamenti dobbiamo cercare di ottenere nel territorio per generare un environment favorevole a contrastare le nuove forme di povertà.

Questo nostro impegno come Fondazione è in stretto rapporto con il Gruppo Pellegrini, in attuazione della sua responsabilità sociale di impresa verso il territorio in cui opera. Da un lato la Pellegrini, come azienda, si è impegnata ad assicurare a tutti i collaboratori una retribuzione equa nell'ambito di un sistema di *welfare* che renda dignitoso anche il lavoro più semplice; dall'altro la Fondazione Pellegrini è impegnata a far sì che Milano, la città più ricca d'Italia, nella zona più ricca d'Europa, non lasci indietro nessuno: poveri, persone temporaneamente fragili, immigrati che qui transitano o arrivano, e non costringa i propri cittadini meno fortunati a ore di coda per un po' di cibo. Milano ha le risorse sociali, culturali, economiche, imprenditoriali e munifiche per essere un esempio in Europa e nel mondo.



Lettera del Presidente	5
Il progetto Ruben	8
Ristorante Solidale Ruben	10
Il ristorante in cifre	12
I momenti di festa	14
I commensali di Ruben	18
I dati statistici	20
Segnalazioni e Paesi di origine	24
I progetti "Oltre il cibo"	26
Ascolto e orientamento	28
Al centro delle ripartenze... il progetto <i>tutoring</i>	30
Giambellino 143 il nostro progetto di <i>housing</i> sociale	32
Sportello Custodi Speciali - una connessione con il territorio	34
Equality - consulenza legale gratuita	36
Associazione EQWA - educazione finanziaria	36

Welcomed	37
Ospedale San Raffaele	37
Fondazione Banco dell'Energia	39
Fondazione Francesca Rava	39
I volontari di Ruben	40
Le cifre del volontariato	42
Formazione volontari	44
La rete di Ruben	46
Il lavoro di rete e la territorialità	48
Il conto economico	52
Ricerca e soluzioni	58
#cisiamo8	60
Il racconto di un confronto importante	62
Voci da #cisiamo8	64
Verso il futuro	68
Dicono di noi	72

Il progetto

Ruben

La Fondazione Ernesto Pellegrini Onlus si propone come sistema in grado di procedere dalla condivisione della cena alla promozione delle ripartenze attraverso un progetto complesso di contrasto alle nuove forme di povertà articolato in tre aree:

area Ristorante solidale

area Oltre il cibo

area Ricerca e Soluzioni

La suddivisione in Aree di intervento e attenzioni progettuali permette una pianificazione e quindi un monitoraggio dello sviluppo della Fondazione, più chiaro e proficuo anche in termini di valutazione e misurazione dei risultati. Siamo consapevoli che lo sviluppo di ognuna di queste aree e la coerenza di questo sviluppo con la *mission* della Fondazione, è determinante per la crescita complessiva e per la ricerca di un'identità sociale sempre più rispondente

al bisogno originario a cui si è deciso di trovare risposta.

L'area *Ristorante solidale* e l'area "Oltre il cibo" sono le due dimensioni operative del progetto, che vedono la collaborazione stretta dell'*Associazione Volontari di Ruben*, da una parte per fornire l'apporto di operatori volontari per la gestione dei progetti, dall'altra per gestire in autonomia e piena responsabilità le aree progettuali e di intervento finalizzate alla ricerca attiva di un lavoro per i nostri commensali. *Progetto Ruben* nel 2018 ha mostrato la sua strutturazione definitiva capace di rispondere alla sfida della complessità, che l'esperienza maturata nei primi quattro anni ha posto. Una sfida raccolta dalla nostra Fondazione con spirito di responsabilità nei confronti di Milano, naturale primo approdo del progetto e delle linee di sviluppo. Milano, città imprenditoriale per definizione, capitale dell'innovazione in materia di *welfare*, ha incontrato nell'ottobre 2014 la *mission* di *Fondazione Ernesto Pellegrini Onlus*, una *mission* sociale innovativa e contaminata da un forte spirito imprenditoriale che offre uno sguardo nuovo sulle

risposte al bisogno e sulle modalità operative con cui si perseguono gli obiettivi di contrasto alle nuove forme di povertà. Questo incontro tra *mission* sociale e spirito imprenditoriale trova una casa naturale a Milano (e in particolare nel quartiere Giambellino - Lorenteggio), città che esprime la stessa doppia anima, una forte vocazione sociale affiancata a un'imprenditorialità socialmente sensibile. Su queste premesse abbiamo avviato il *Progetto Ruben*, il cui sviluppo nelle tre aree di intervento ci auguriamo possa essere sempre più incisivo per il contrasto alle nuove forme di povertà che, a loro volta, sono mutate negli anni.

area Ristorante Solidale

La missione della *Fondazione Ernesto Pellegrini Onlus* si concretizza, come prima azione, nel Ristorante Ruben, un luogo nel quale fornire alle persone, insieme a una cena sana e di qualità, un momento di accoglienza, di conforto e un sostegno. Tutti elementi indispensabili per costruire, insieme, occasioni e progetti di ripartenza. Riteniamo importante rimettere al centro la persona come portatrice di esperienze e sentimenti, come costruttrice di relazioni e come depositaria della capacità di creare legami forti, gli unici che davvero possono sostenere i percorsi di vita quando fatica e criticità appesantiscono il cammino. Mettere al centro le persone nel condividere la cena e il ristoro, per provare a riagganciare gli invisibili fili della solidarietà è il cuore di questa esperienza. La costruzione di legami solidali e relazioni, dunque, come strada possibile per riuscire ad attraversare le difficoltà. Il Ristorante Ruben accoglie storie, vite e persone, attorno a una tavola; le sostiene e le promuove, per aumentarne la capacità di resilienza.

area Oltre il cibo

L'area si configura come un insieme di azioni e progettazioni innovative volte a offrire sostegno alla persona, alle famiglie e alla collettività lungo gli assi casa e lavoro e nell'ottica di promuovere percorsi di ripartenza personali e di comunità. Promuoviamo progettazioni finalizzate a sostenere il ritorno a pieno titolo nella società di chi sta attraversando un momento di difficoltà economica, favorendone il reinserimento nella struttura sociale e produttiva alla quale sente di appartenere e che costituisce tanta parte del nucleo identitario di persone e di cittadini. Creiamo valore, promuoviamo innovazione attraverso l'ideazione e la costruzione di modelli di *welfare* efficaci e sostenibili, replicabili e scalabili, che offrano soluzioni ai bisogni che accompagnano le nuove povertà. I nostri progetti "Oltre il cibo" contribuiscono allo sviluppo di comunità territoriali coese e responsabili.

area Ricerca e soluzioni

Partendo dall'esperienza maturata e ormai consolidata del Ristorante Ruben, un osservatorio privilegiato sul fenomeno delle nuove povertà, proviamo a tradurre prassi e relazioni quotidiane in riflessione e pensiero, cercando di comprendere meglio i meccanismi e le modalità con le quali singoli e famiglie entrano e "abitano" quest'area grigia, di indagarne le cause e individuare così soluzioni e metodologie di intervento più efficaci. L'Area *Ricerca e Soluzioni* raccoglie tutte le progettazioni finalizzate a ricerca, approfondimento e studio dei fenomeni connessi alle nuove povertà, provando a capitalizzare questa conoscenza e metterla così a disposizione della comunità. Collaboriamo con poli universitari, con enti di ricerca, fondazioni ed enti del terzo settore; lo sforzo comune consiste nel fornire chiavi di lettura e strumenti operativi che contribuiscano a promuovere politiche di *welfare* e azioni concrete capaci di incidere profondamente e in maniera positiva nelle vite delle persone.

La missione della Fondazione Ernesto Pellegrini Onlus si concretizza, innanzitutto, nel Ristorante Solidale Ruben, un luogo nel quale fornire alle persone, insieme ad una cena di qualità, un momento di accoglienza, di conforto e un sostegno, indispensabili per costruire, insieme, occasioni e progetti di ripartenza. Questa possibilità di cambiamento passa da una ritrovata motivazione e nuovo sguardo sul futuro che crediamo fortemente possa generarsi e alimentarsi frequentando un luogo di relazione e socialità che diviene punto di riferimento.

Siamo convinti che per ripartire sia necessario (ri)trovare la motivazione e la forza di immaginare un futuro possibile e che questo possa avvenire all'interno di un luogo, che in un momento difficile nella vita di persone e famiglie diventa casa e comunità alla quale affidarsi. Il Ristorante solidale Ruben è questo luogo e la condivisione della cena è l'esperienza da cui tutto ha origine.

Il ristorante in cifre

Il 2022 ha visto attenuarsi gli effetti della situazione sanitaria sulle nostre attività, riportandoci alla struttura esperienziale che ha sempre caratterizzato il nostro operare: la condivisione della cena all'interno degli spazi del Ristorante Solidale tra commensali e volontari dell'Associazione Volontari di Ruben. Ruben da sempre accoglie storie, vite e persone attorno a una tavola, ed è stato pensato e progettato proprio per quello che sembra un gesto semplice e quotidiano, ma che qui assume un'importanza determinante. Il passaggio dalla cena a tavola al sacchetto da asporto a cui siamo stati obbligati negli anni del *lockdown*, ci ha mostrato in modo forte il valore dell'esperienza che proponiamo alle tante persone e famiglie che incontriamo quotidianamente. A loro, il luogo e il tempo di Ruben offre una sospensione momentanea dal bisogno, ma anche un momento di ricarica e di nuova motivazione attraverso un ambiente curato, dove ci si può sentire a casa, dove si può cenare anche con la propria moglie e i propri figli senza sentire il peso del momento di difficoltà che si sta attraversando. Ruben è infatti un luogo che diventa un riferimento, che riproduce e genera comunità; un luogo dove ritrovarsi e dove riconoscersi, che rispetta il tempo dello stare a tavola insieme, andando oltre quello strettamente necessario alla consumazione del cibo. Perché la tavola imbandita è anche un momento

dedicato alle relazioni umane e sociali, un'occasione di convivialità che da Ruben possono diventare il terreno sul quale innestare il cambiamento delle persone e delle traiettorie di vita di chi incontriamo. La proposta alimentare di qualità è fondamentale e si traduce nell'offerta di un menu sano, equilibrato e con un'ampia possibilità di scelta per permettere a ogni commensale di trovare risposta ai propri gusti e permettere a chi ha un regime alimentare particolare (per intolleranze, patologie, per scelta etica o religiosa) di poter cenare da Ruben. Questa attenzione, insieme alla cura dell'ambiente che è pulito, moderno ed evoca un ristorante aziendale, compongono lo scenario sul quale si innestano gli incontri tra commensali e tra commensali e volontari. La presenza in sala ogni sera di un gruppo di circa di 15 volontari è l'elemento che agevola quel clima relazionale alla base del nostro progetto. I volontari, infatti, hanno anche il compito di affiancarsi ai commensali più piccoli e a quelli più anziani. (nella sezione del Bilancio dedicata ai volontari, gli approfondimenti).

Ruben
ristorante

Le cifre del 2022

Nel 2022 abbiamo mantenuto all'interno del ristorante alcune misure anti-COVID a tutela di commensali e volontari. L'obbligo di indossare la mascherina all'interno dei locali del ristorante, i plexiglass divisorii sui tavoli nell'area dedicata ai singoli e le postazioni con gli igienizzanti per le mani sono state le misure adottate durante tutto il 2022 per affrontare con prudenza il ritorno alla normalità.

In totale, durante il 2022, al Ristorante Ruben sono state consumate 45452 cene, il 18% in più rispetto all'anno precedente, a comprovare un aumento della domanda di aiuto nel post pandemia.



Giorni di apertura **293**

Pasti totali **45.452** di cui **10.830** a minori e **34.622** ad adulti.

Totale pasti erogati
45452

34622
Pasti per adulti

293
giorni di apertura

Pasti a minori
10830



COMPOSIZIONE DEL MENU



Primo
Secondo
Contorno
Frutta
Dolce

Pane, acqua o bibite

Il menu si può comporre scegliendo tra almeno quattro proposte per portata che cambiano seguendo una proposta stagionale, giornaliera ed equilibrata, organizzata su quattro settimane.

Il menu mensile è predisposto dai nutrizionisti del Gruppo Pellegrini, le derrate alimentari sono totalmente acquistate (non provengono da circuiti solidaristici per il recupero o l'utilizzo di brevi scadenze) e cucinate giornalmente da cuochi dei ristoranti Pellegrini.

Durante l'anno vengono proposti menu speciali per le feste quali Natale e Pasqua.

Momenti di festa

Durante il 2022 abbiamo festeggiato con i nostri commensali la vigilia di Natale e la Santa Pasqua, due ricorrenze importanti che hanno da sempre caratterizzato il Ristorante Solidale Ruben.

Festeggiare con i commensali è importante per il nostro progetto, da un lato per il piacere di condividere dei momenti speciali con persone e famiglie che abbiamo imparato a conoscere nel tempo e con le quali abbiamo condiviso non solo le cene, ma anche e soprattutto le fatiche e le gioie che appartengono ai percorsi di accompagnamento alla fuoriuscita dalla situazione di indigenza. Dall'altro, è importante per il senso di comunità che Ruben rappresenta, anche se in modo transitorio, per i commensali. Un senso di "casa" che rende naturale festeggiare insieme le ricorrenze importanti. Anche quest'anno il pranzo di Pasqua è stato segnato dal COVID che, in via precauzionale, non ci ha permesso di aprire le porte del ristorante a così tante persone e famiglie. Abbiamo festeggiato infatti in modalità asporto, consegnando 342 lunch box contenenti un ricco menu composto da due antipasti, un bis primi, due secondi con contorno oltre al dolce e ad altrettante uova di cioccolato donate da BPER Banca. Il momento della consegna è stato l'occasione per uno scambio di auguri con i commensali, che hanno potuto poi tornare a casa per pranzare in famiglia. Non sono mancati poi, come in tutti gli anni, gli auguri della famiglia Pellegrini a tutti i commensali.



Carissimi amici commensali

eccoci ancora una volta a festeggiare la S. Pasqua in un modo diverso da come avremmo voluto. Dopo due anni di pandemia speravamo proprio di poter stare tutti insieme la sera della vigilia e condividere una festosa cena con voi i vostri bimbi, i nostri volontari.

Anche quest'anno invece siamo stati costretti a trovare una soluzione diversa per celebrare una festa a cui molti di noi sono particolarmente legati fin dai primi anni di vita: vi offriamo un pranzo cucinato in modo speciale dai nostri cuochi che potrete consumare a casa vostra con i vostri famigliari e amici. Un pranzo che nelle sue portate ricorda la tradizione pasquale, accompagnato dall'uovo di cioccolato con sorpresa.

Ci auguriamo di potervi offrire così un momento di serenità familiare e di sollievo dalle fatiche di tutti i giorni.

Assieme a Giuseppe, Christian, Anna, Gianluigi e a tutti i Volontari vi facciamo i nostri più cari Auguri di Buona Pasqua.

Un abbraccio a ciascuno di voi.

*Ernesto e Ivana Pellegrini
con Valentina e Alessandro.*

**C'È DEL
BUONO
IN ZONA 6**

Ruben

Il ristorante a 1 € che nutre la speranza.

A ognuno di noi può capitare un momento di difficoltà, un piccolo intoppo, una situazione che mette a rischio la serenità della nostra famiglia, di un amico o di un conoscente.

Spesso rialzarsi e ripartire con le nostre sole forze sembra quasi impossibile. Si può cadere da soli, ma è importante rialzarsi insieme.

Ruben, il ristorante buono, offre a chi ha bisogno e voglia di ripartire un momento di ristoro, un'occasione di convivialità, un gesto concreto di accoglienza e sostegno per ogni nuovo progetto di vita.

Se hai bisogno di una mano, se conosci qualcuno che attraversa un periodo difficile e vuoi essergli d'aiuto, **mettiti in contatto con noi.**

Telefono 02 45498241
info@fondazionepellegrinonlus.org

Segreteria Via Gonin 52, Milano - dal lunedì al venerdì, ore 14:30 - ore 20:30
Tram 14 fermata Gonin-Giordani / Bus 50, 64, 78, 327
Volontariato e donazioni www.fondazionepellegrinonlus.org

FONDAZIONE
Ernesto Pellegrini ONLUS

Ruben
www.progettoruben.it





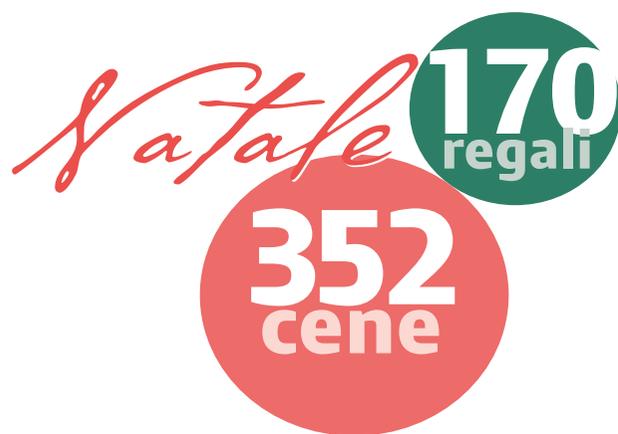
su due piani in modo da agevolare l'organizzazione e garantire il giusto distanziamento. La sala del Ristorante Ruben e quella della mensa aziendale Pellegrini posta al primo piano, addobbate per l'occasione, sono state teatro di una cena di Natale a base di un ricco menu festivo, mentre Babbo Natale ha distribuito alle bambine e ai bambini più i 170 regali donati, come tutti gli anni, da Valentina Pellegrini e dal marito, Alessandro Ermolli.

Tutti i commensali al termine della serata sono stati omaggiati di un panettone della campagna "fatto per bene" donati loro da *Emergency*.

La presenza del Presidente Pellegrini, della figlia Valentina del genero Alessandro Ermolli, dell'AD della Fondazione ingegner Giuseppe Orsi oltre che dello staff e dei volontari di Ruben, ha trasformato questo momento di festa nel segno tangibile di una realtà presente e vicina ai commensali.

Naturalmente, anche quest'anno, in via precauzionale, abbiamo garantito la massima sicurezza ai frequentatori del ristorante, continuando ad adottare tutte le misure di prevenzione del contagio, anche quelle non più obbligatorie per legge.

La struttura del ristorante ha mantenuto le norme di distanziamento attraverso la segnaletica orizzontale e verticale, i punti per igienizzarsi le mani e l'utilizzo della mascherina negli ambienti più affollati.



La situazione sanitaria nel dicembre 2022 ci ha permesso di organizzare la cena della Vigilia di Natale all'interno del ristorante con più di 350 partecipanti tra i commensali ai quali si sono aggiunti più di trenta volontari di Ruben, che hanno aiutato nella gestione di un evento complesso per numeri e organizzazione, e condiviso un momento di raccoglimento.

La sera della Vigilia di Natale, le porte di Ruben sono rimaste quindi aperte per 352 persone accolte



I commensali di Ruben

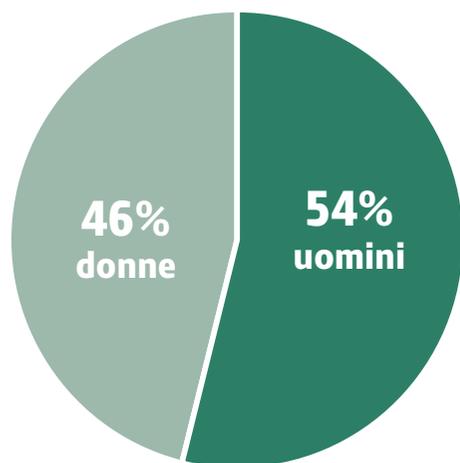


Ci occupiamo di contrasto alle nuove forme di povertà e abbiamo deciso fin dall'inizio di non occuparci degli "ultimi". È una scelta che può sembrare elitaria, ma lo abbiamo fatto a fronte di un'analisi del bisogno che ci ha rivelato come occuparci dei "penultimi" fosse la sfida necessaria. Le nuove povertà, oggi, sono rappresentate da storie e bisogni non più omogenei: l'ampliamento quantitativo della popolazione in stato di indigenza, infatti, ha generato una forte eterogeneità del bisogno. Troviamo storie di indigenza, di fragilità e vulnerabilità sociale molto diverse tra loro con caratteristiche differenti, troviamo famiglie e persone portatrici di un bisogno e di un disagio strutturato, di lunga durata e per alcuni versi cronico nella fascia più bassa, sorretti dal sistema dei servizi e delle misure di sostegno. In forte aumento, all'estremità opposta, famiglie e persone che vivono condizioni di fragilità socialmente compatibili, portatori di un'indigenza recente che risultano invisibili e spesso sorretti da reti familiari e amicali. Tra queste ultime tipologie di indigenza rientrano a pieno titolo i "lavoratori poveri" e i giovani nella terra di mezzo. Non possiamo più considerare le nuove povertà come un fenomeno unico, dato che risulta, al contrario, complesso e diversificato.

I dati statistici

Dall'apertura del Ristorante Ruben nel 2014 alla fine del 2022, le persone segnalate dagli enti a noi accreditati sono state 9093, di cui 873 durante il 2022. Rispetto al 2021 le segnalazioni sono aumentate di 316 unità. L'aumento delle segnalazioni è dovuto principalmente a due fattori:

- 1** la riapertura al pubblico, durante questo anno, di alcuni Enti invianti, che hanno atteso la fine dell'emergenza COVID per tornare a fornire i loro servizi;
- 2** l'aumento delle segnalazioni di commensali stranieri, soprattutto di origine peruviana e ucraina in fuga dai loro Paesi. Sono state infatti



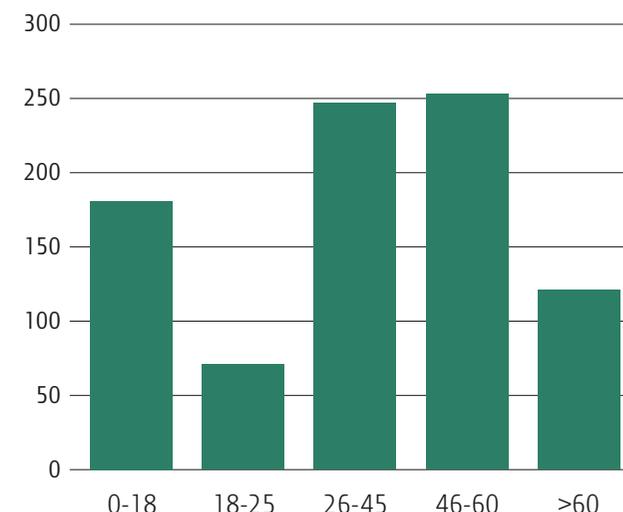
segnalazioni per genere

100 le tessere emesse per sostenere donne e bambini profughi ucraini e circa 200 quelle emesse per sostenere in questa prima fase migratoria persone e famiglie peruviane. I commensali italiani aumentano invece di poche unità rispetto al 2021 in linea con i flussi in ingresso registrati negli ultimi anni.

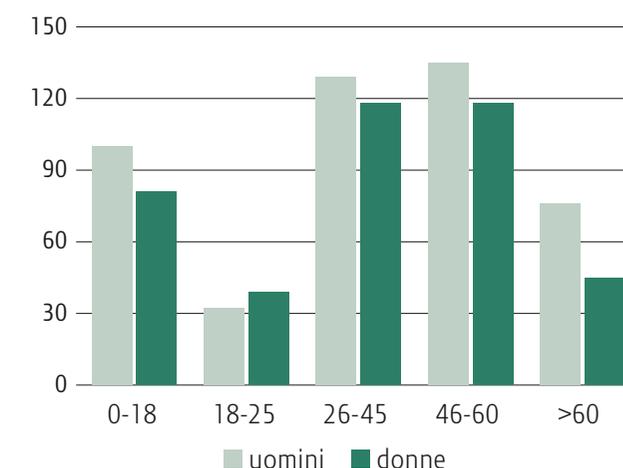
Rispetto al 2021 il rapporto tra generi rimane sostanzialmente invariato: dei segnalati il 54% sono maschi, il 46% femmine. Questo dato mostra come la componente femminile sia una presenza costante a Ruben, a dimostrazione del fatto che sono sempre numerosi i nuclei famigliari e che spesso l'unica presenza genitoriale sono le mamme, incastrate in un rapporto tra tempo familiare e tempo lavoro che non lascia spazio per quest'ultimo, anche quando riusciamo ad attivare servizi per la prima infanzia nel caso di bambini e bambine molto piccole.

Come da grafico, il 2022 ha visto l'aumento dei nuclei famigliari, in particolare con un minore a carico. Diminuiscono le famiglie con più figli a carico che, grazie agli aiuti come l'assegno unico per minori a carico e altre misure di supporto, spesso riescono a trovare equilibri economici anche se precari.

Per quanto riguarda le fasce d'età, come si evince



distribuzione segnalazioni per fasce d'età



distribuzione per fasce d'età e genere

Totale segnalazioni dall'apertura di Ruben a oggi | 9093

Segnalazioni anno 2022 | 873

Minori di 16 anni | 165

Bilancio Sociale 2022

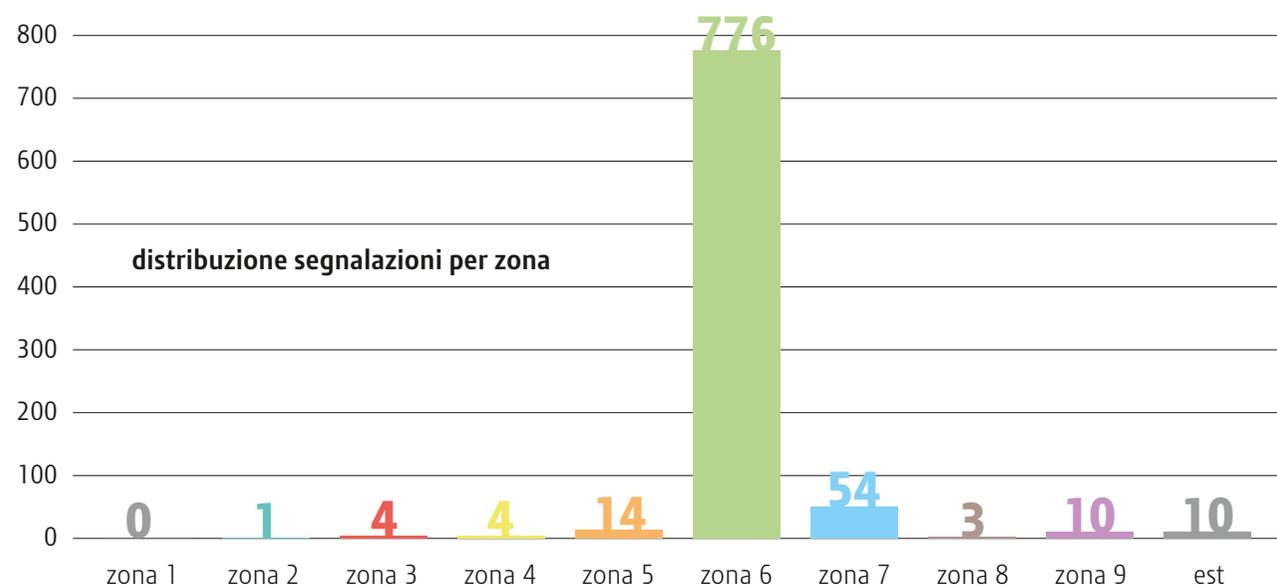
dal grafico, le prevalenti sono: 0-18, 26-45, 46-60 anni. L'alta presenza di minori conferma la forte presenza di famiglie, mentre l'alta presenza di persone tra i 26 e i 60 anni conferma la forte presenza di persone in età lavorativa e la vocazione del nostro progetto a intercettare coloro che sono stati estromessi dal mercato del lavoro in piena età lavorativa e lavoratori con reddito così basso e precario da non essere in grado di arrivare alla fine del mese. Un dato importante che conferma l'analisi del bisogno fatta e la capacità di risposta, è il successo che stanno avendo i nostri progetti "Oltre il cibo", finalizzati proprio all'accompagnamento in percorsi di ripartenza di persone che hanno

le caratteristiche, anche anagrafiche, per poter intraprendere un nuovo progetto professionale e di vita.

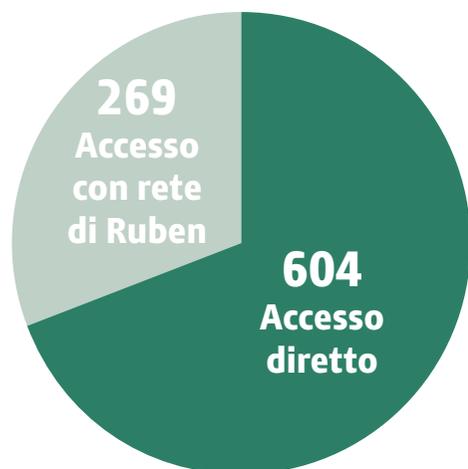
Continua invece a frequentare un numero contenuto di *over 60* che, pur non rientrando nei parametri di selezione dei commensali, mostra la presenza di un bisogno che è sia economico (la pensione minima non è sufficiente per arrivare a fine mese e/o mantenere figli in difficoltà) sia relazionale (spesso le persone anziane vengono da Ruben perché hanno bisogno di relazioni umane e di rompere la solitudine domestica).

Provenienza delle segnalazioni

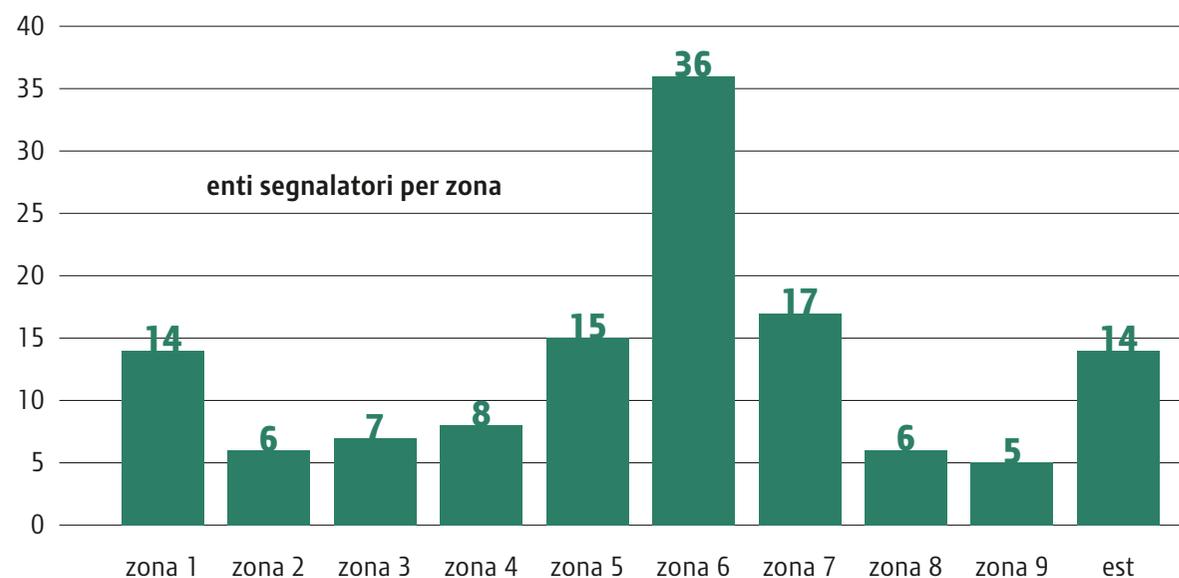
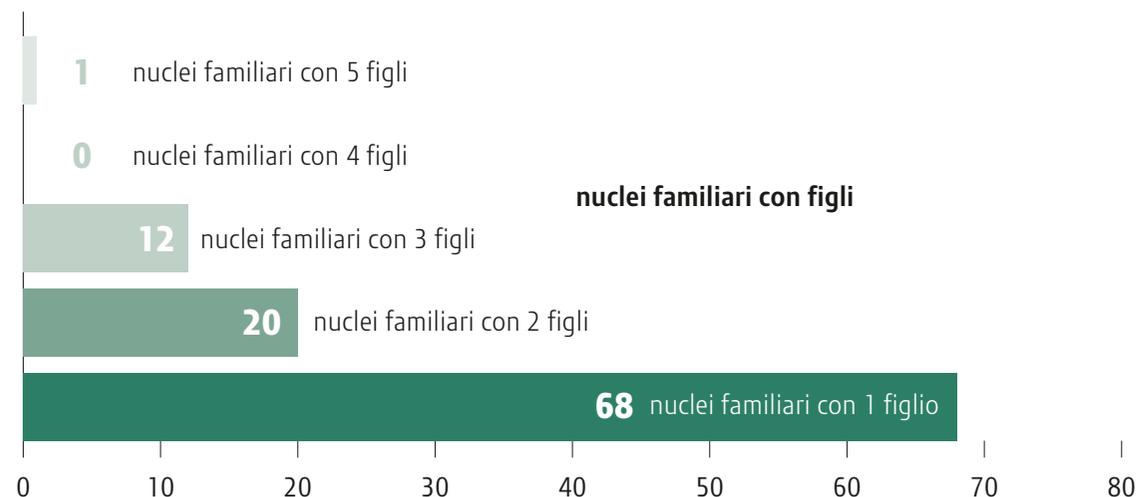
I dati del 2022 mostrano, come gli anni precedenti, che le segnalazioni provengono prevalentemente dalla zona 6 di Milano (quartiere Lorenteggio-Giambellino e quartiere Barona), dove risiede il maggior numero di commensali, e che è il quartiere in cui è situato il Ristorante Ruben e ha sede il Gruppo Pellegrini. Questo dato è una costante dall'anno di apertura di Ruben e definisce la vocazione territoriale del nostro progetto in linea con la *mission* della Fondazione che vuole incidere in primo luogo con i propri progetti sul territorio in cui storicamente il Gruppo Pellegrini ha sede. A seguire, ovviamente, le segnalazioni arrivano



dalle zone limitrofe, zona 7 e zona 8, oltre che dai comuni dell'hinterland - Corsico, Cesano Boscone, Trezzano S/N e Buccinasco - che distano pochi km dal ristorante. In generale, rispetto al 2021, si evidenzia una riattivazione degli enti accreditati di quasi tutte le zone di Milano, anche se rimane, per il raggiungimento del Ristorante Solidale, la questione della disponibilità di mezzi pubblici per la copertura del tragitto. La linea del tram 14, il passante ferroviario di San Cristoforo e la MM Bisceglie sono i mezzi che permettono di recarsi a Ruben attraversando la città.



tipologia di accesso al tesseramento



Segnalazioni e Paesi di origine

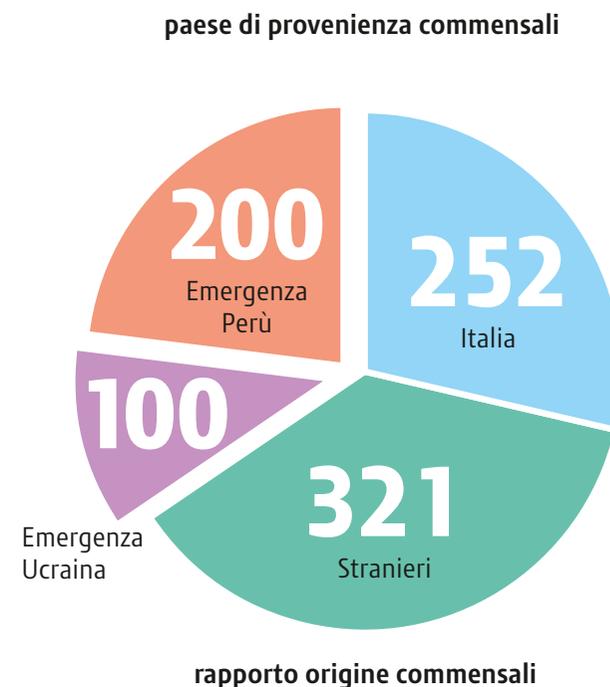
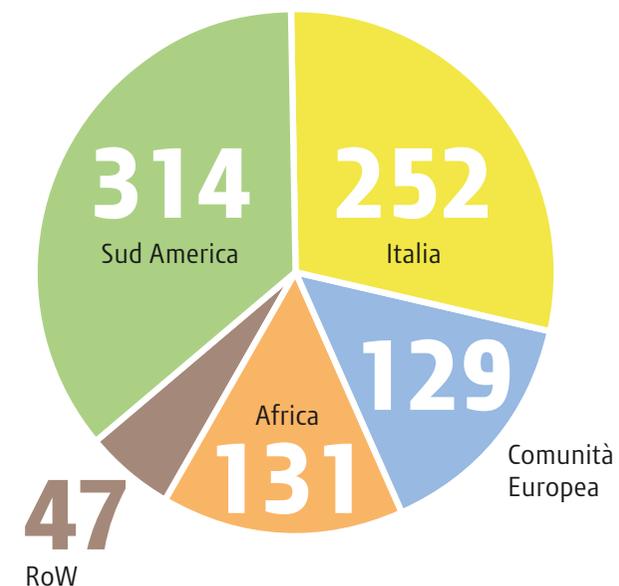
L'analisi delle segnalazioni nel 2022 in base al Paese d'origine mostra una situazione di forte eterogeneità connessa con i flussi migratori. I fattori che hanno determinato l'aumento delle presenze totali (mentre rimane sostanzialmente stabile il numero di Italiani) riguardano due emergenze cui abbiamo deciso di dare immediatamente risposta.

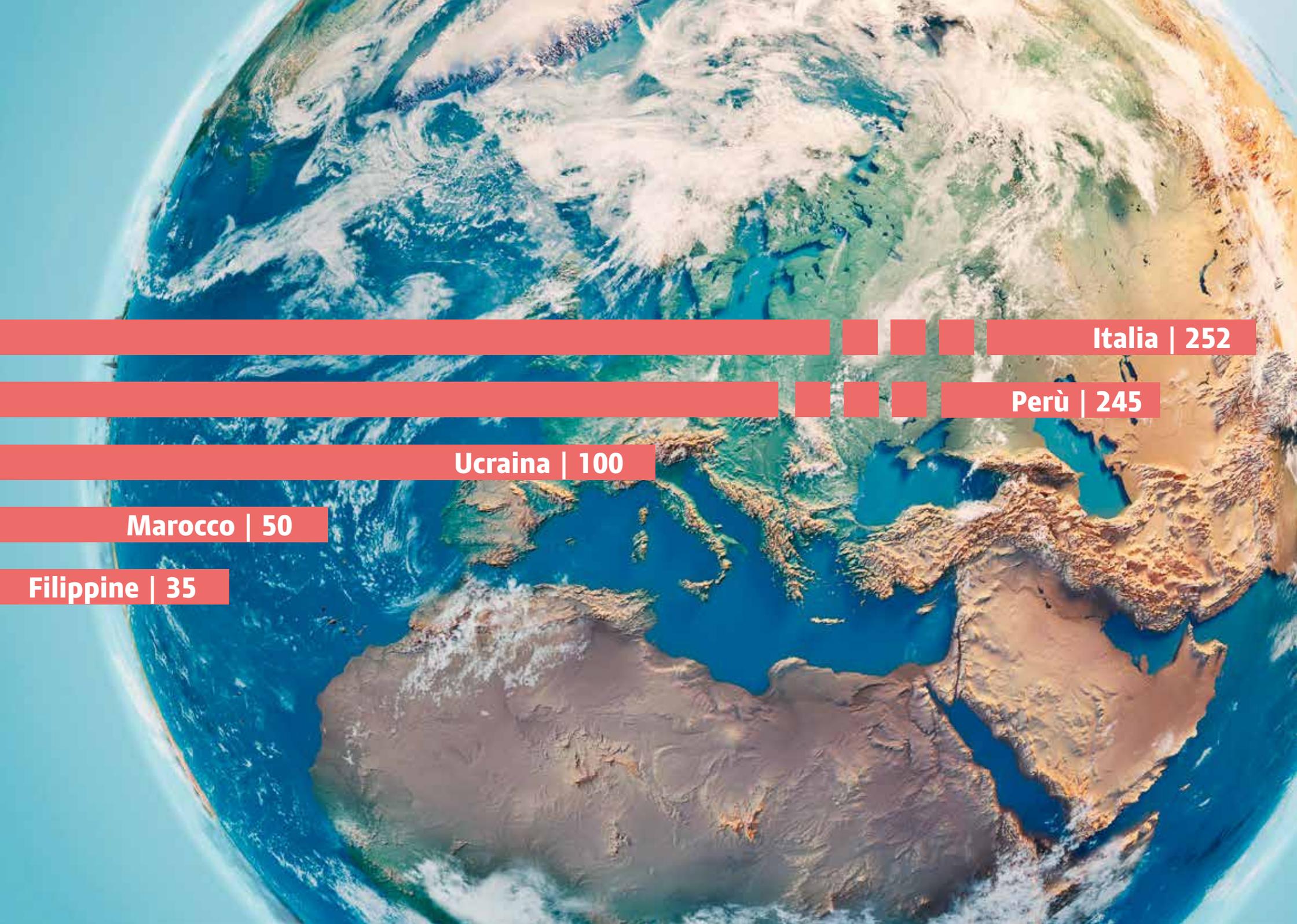
La prima è quella di profughi ucraini, accolti a Milano da una fitta rete di famiglie ospitanti, ai quali abbiamo dato la possibilità di usufruire del ristorante solidale per poter ritrovare, se pur temporaneamente, una comunità di riferimento in un momento difficile caratterizzato da un forte spaesamento che ci auguriamo possa essere transitorio.

La seconda emergenza cui abbiamo deciso di dare una risposta è quella della comunità peruviana. Negli ultimi tre mesi del 2022 abbiamo registrato infatti un aumento delle segnalazioni di famiglie peruviane, arrivate in Italia spaventate dalla situazione politica nel loro paese di origine, caratterizzata da una forte instabilità sociale ed economica. Questo flusso migratorio lo abbiamo intercettato alla sua origine e ci siamo subito attivati per approfondirne le dinamiche con l'intento di gestire le richieste di accesso al nostro progetto da parte di persone e famiglie arrivate in Italia con un visto turistico e una richiesta di asilo politico. La situazione sociopolitica peruviana, caratterizzata da un forte aumento dell'inflazione e della criminalità organizzata associata a un futuro incerto sul tema dei

diritti umani, ha generato un flusso di famiglie in uscita dal Perù e in particolare da Lima verso l'Italia, Paese per il quale non è più necessario il visto, attratte dalla speranza di una vita migliore.

Nel 2022 infatti il Perù si attesta come primo Paese d'origine dei commensali di Ruben, aumentando così significativamente la componente sudamericana. Il dato trova riscontro nella presenza in zona 6 di una comunità peruviana organizzata attorno a una parrocchia del quartiere Barona, che ospita un centro di ascolto a noi accreditato e nel dato nazionale ISTAT, che attesta la presenza peruviana tra le prime dieci in Italia. Il dato della presenza italiana da Ruben è leggermente aumentato rispetto al 2021 (245 nel 2021 e 252 nel 2022); in aumento anche le persone provenienti dall'Europa, Ucraina, Africa e RoW. I commensali di origine straniera che non rientrano nei flussi delle due emergenze sopra citate, si compongono di singoli e famiglie con un buon livello di integrazione in Italia. Nella maggior parte dei casi hanno un alloggio popolare assegnato e, per quanto riguarda le famiglie, i figli spesso sono seconde generazioni e frequentano le scuole del territorio. Questo dato della provenienza conferma ancora una volta l'eterogeneità del bisogno che incontriamo e la mutevolezza del fenomeno "nuove povertà", che riguarda categorie di persone che, prima, non ne facevano parte.





Italia | 252

Perù | 245

Ucraina | 100

Marocco | 50

Filippine | 35



I progetti "Oltre il cibo"

Il momento della condivisione della cena al Ristorante solidale Ruben è il nucleo e il cuore dell'esperienza che proponiamo, finalizzata all'accoglienza e alla conoscenza di persone e storie di indigenza. Sappiamo che spesso rialzarsi e ripartire con le proprie forze, quando si sta attraversando un momento difficile dal punto di vista economico e sociale, sembra quasi impossibile. Ruben offre a chi ha bisogno e voglia di ripartire un momento di ristoro e un'occasione di convivialità e relazione sociale all'interno del Ristorante oltre a un sostegno per un nuovo progetto di vita attraverso i progetti "Oltre il cibo". "Oltre il cibo" è l'area che raccoglie tutte quelle progettazioni finalizzate a sostenere ed accompagnare le persone nel difficile percorso di fuoriuscita dalla condizione di indigenza. Il filo rosso del percorso è garantito dal progetto di tutoring che affianca ai commensali una coppia di volontari. A disposizione per i percorsi, oltre ai servizi territoriali, questi interni:

- **Progetto tutoring**
- **Giambellino 143**
- **Custodi sociali**
- **Consulenza legale**
- **Accesso alla medicina specialistica**
- **Percorsi di formazione e informazione.**

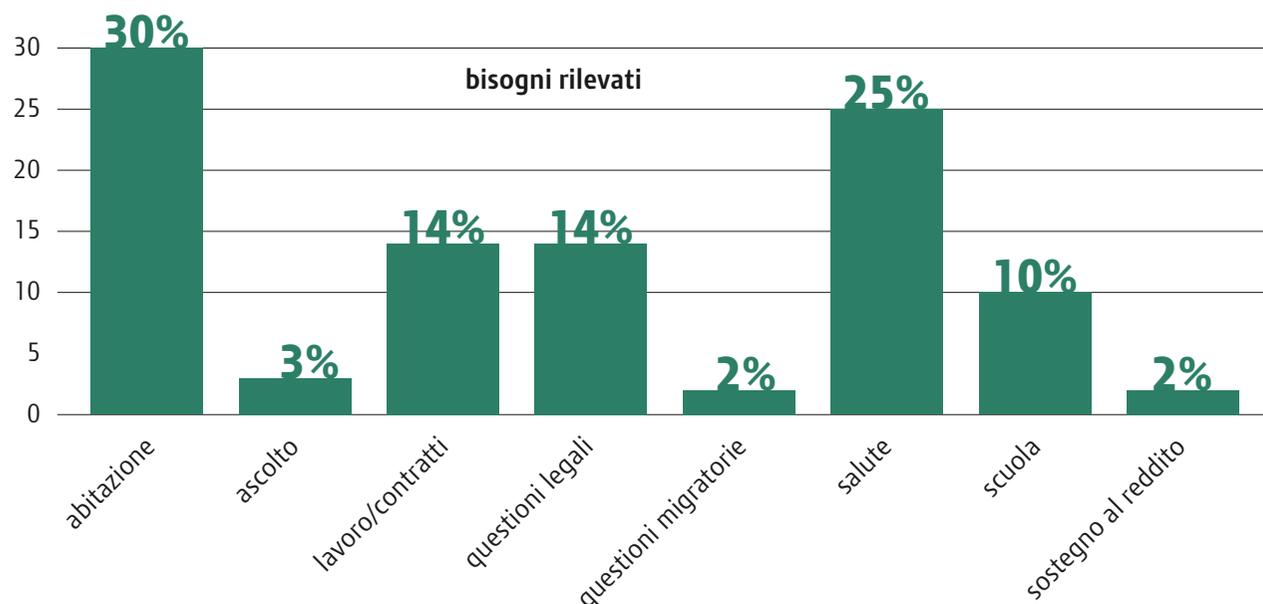
Ascolto e orientamento

Durante la condivisione della cena con i commensali, i nostri volontari incontrano persone le cui storie di vita sono spesso caratterizzate dalla necessità di affrontare situazioni alle quali non si è preparati e di trovare risposta a bisogni contingenti. Quando emerge un bisogno di questo tipo, i volontari di Ruben lo comunicano al coordinamento operativo di Ruben, primo filtro di un percorso che si snoderà tra le risorse e i progetti di supporto alle ripartenze. Progetti che abbiamo messo in campo nel tempo e che sono a disposizione dei *tutor* per concordare con i commensali percorsi di fuoriuscita dalla condizione di indigenza secondo una modalità

strutturata. Ecco di che si tratta. Ascoltare le persone che si rivolgono a Ruben e ai nostri volontari, i quali accolgono la storia personale e sociale che viene loro raccontata, è il primo obiettivo del nostro progetto ed è parte del modello di intervento che caratterizza da sempre Ruben e lo rende unico nel suo genere. Sappiamo che per i nostri commensali trovare disponibilità all'ascolto in un luogo a loro familiare è già un modo di sentirsi accolti da persone disposte ad ascoltare il loro racconto, cosa molto importante nelle situazioni di fragilità e solitudine in cui spesso si trovano.

L'analisi del bisogno permette di orientare i nostri commensali alle risorse territoriali competenti, più adatte o al nostro progetto di *tutoring* quando la persona è demotivata e il suo rapporto con il futuro è particolarmente compromesso. Risulta in questi casi fondamentale trovare all'interno di Ruben, oltre a una dimensione relazionale e a un ascolto attento da parte dei volontari di sala, un riferimento nella figura del *tutor* per strutturare una relazione che possa motivare e accompagnare la persona in un percorso di inclusione sociale e ripresa del progetto di vita individualizzato.

Nel 2022, i bisogni emersi dai tantissimi commensali ascoltati sono stati in *primis* legati al tema dell'abitare, ossia della difficoltà nel pagare l'affitto, e a quello della salute (propria o della famiglia) in particolare riferito al difficile accesso all'offerta pubblica di prestazioni, rallentato ancora dalla coda dell'emergenza sanitaria da COVID19. Dall'ascolto e da una valutazione che viene effettuata dallo staff di Ruben, le situazioni che risultano particolarmente complesse e cristallizzate su equilibri assistenziali dove prevalgono sentimenti di inadeguatezza e rinuncia per adattamento, vengono affidate ai *tutor* che propongono un percorso individuale. Il Progetto *tutoring*, avviato in modo sperimentale a giugno 2022, diverrà infatti il fulcro dei percorsi di ripartenza e il cuore della esperienza di contrasto alle nuove forme di povertà.



58 segnalazioni al progetto tutoring

23 persone inserite nei percorsi di tutorship

20 persone hanno usufruito di un percorso di consulenza legale con associazione Equality

83 persone sono state seguite dalle Custodi Sociali

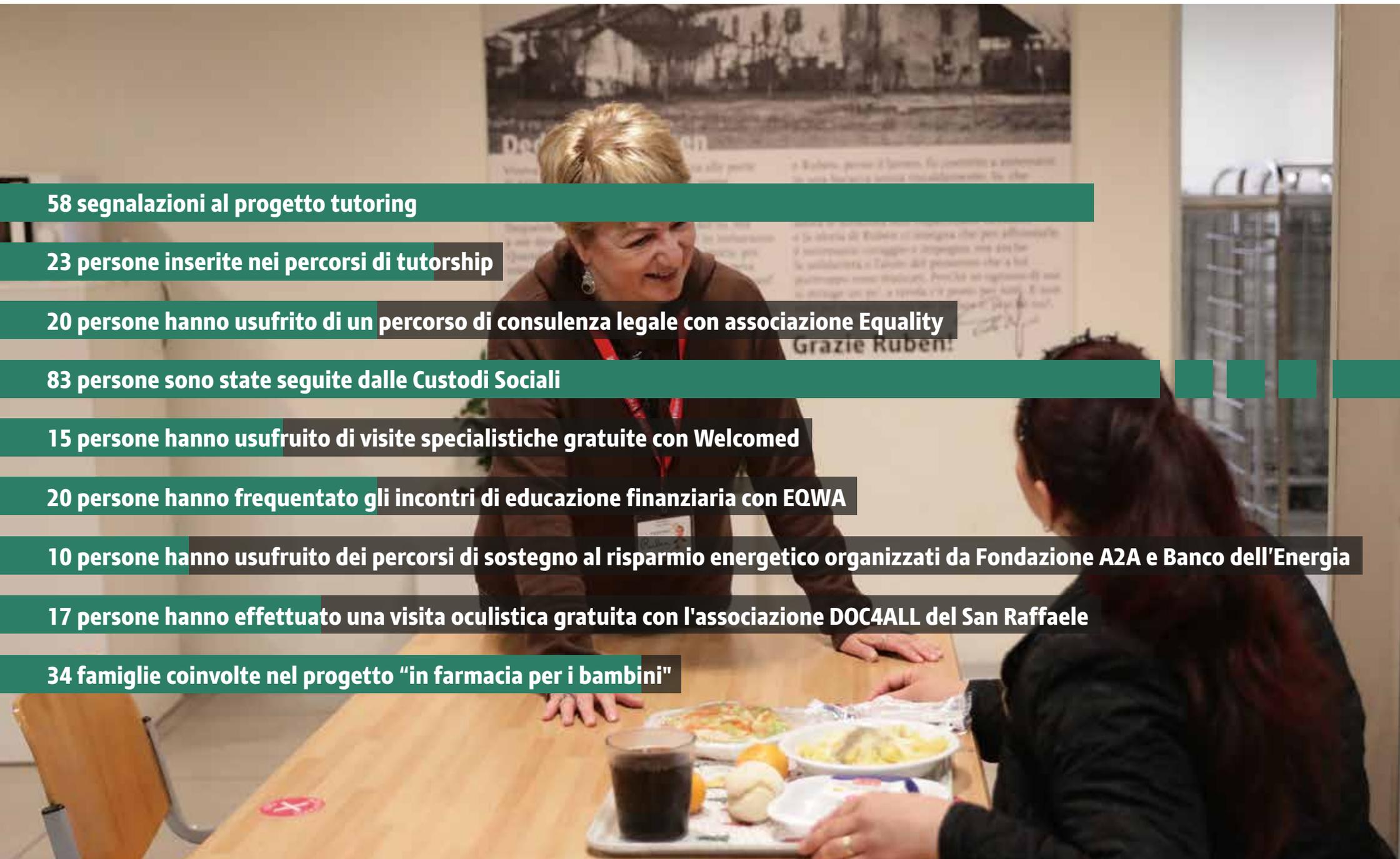
15 persone hanno usufruito di visite specialistiche gratuite con Welcomed

20 persone hanno frequentato gli incontri di educazione finanziaria con EQWA

10 persone hanno usufruito dei percorsi di sostegno al risparmio energetico organizzati da Fondazione A2A e Banco dell'Energia

17 persone hanno effettuato una visita oculistica gratuita con l'associazione DOC4ALL del San Raffaele

34 famiglie coinvolte nel progetto "in farmacia per i bambini"



Al centro delle ripartenze... il Progetto *Tutoring*

Ruben si configura da sempre come luogo nel quale fornire alle persone, insieme a una cena sana e di qualità, un momento di accoglienza, di conforto e un sostegno che, attraverso le attività, i servizi, gli spazi e le relazioni che si trovano al suo interno si propone come luogo di relazione, motivazione e desiderio di riscatto, che accoglie i commensali e li accompagna in un processo di cambiamento che è prima di tutto un cambio di prospettiva sul futuro. Quello che abbiamo introdotto e offriamo con il progetto di *Tutoring*, da settembre 2022 con una prima fase sperimentale, sono percorsi di accompagnamento e supporto alla costruzione dei prerequisiti necessari per potersi orientare nella ricerca e nell'eventuale accoglienza di un'opportunità lavorativa. Percorso che può essere utile anche nel caso del riorientamento di un'esperienza lavorativa che risulta precaria, non in regola o con prospettive di interruzione.

La *tutorship* leggera accoglierà infatti le persone e le sosterrà nel rileggere la propria esperienza di indigenza, nel comprendere come rompere quell'equilibrio assistenziale che molto spesso si fatica ad abbandonare. Opererà anche e soprattutto nella rilettura dell'esperienza lavorativa pregressa individuando punti di forza e punti deboli di un'esperienza che probabilmente è caratterizzata da forti sentimenti di frustrazione e rabbia per un sistema e un contesto che viene percepito

come ostile, indifferente al bisogno di ripartire o semplicemente, ma anche per un'arrendevolezza, una rinuncia a impegnarsi, per un adattamento a una dimensione assistenziale caratterizzata da sussidi e aiuti esterni.

Con l'offerta di una coppia di tutor dedicati alla storia individuale del commensale, completiamo l'esperienza di incontro con il progetto e con un luogo, Ruben, che è già riconosciuto come riferimento certo in un momento della vita in cui devi ritrovare la strada e il tuo posto nella comunità.

Operativamente questo percorso, dopo una prima fase di valutazione e approfondimento della situazione di indigenza, si sviluppa all'interno di una serie di incontri con gli operatori della

Fondazione e volontari *tutor*, alternati con attività che il commensale svolgerà autonomamente sul territorio. Questo perché il percorso è di supporto, orientamento e stimolo a una attivazione necessaria del commensale che dovrà, opportunamente supportato, riprendere in mano le fila del suo futuro, condizione necessaria a qualsiasi possibilità di riuscita.

In questa prima fase di sperimentazione del progetto abbiamo costituito un gruppo di 10 *tutor* volontari che abbiamo preparato attraverso incontri e momenti formativi, individuali e di gruppo, finalizzati alla comprensione del ruolo e all'acquisizione e condivisione delle competenze e degli strumenti necessari per svolgere questa delicata mansione. In questi primi tre mesi di attività abbiamo individuato 60 commensali che hanno attraversato la fase di approfondimento conoscitivo della situazione di indigenza per essere poi affiancati dai *tutor* nel percorso di ripartenza. Di questi commensali, 30 hanno intrapreso il percorso come primo gruppo campione sul quale, *in itinere*, affinare gli strumenti e riorientare il progetto nell'ottica di una sempre maggior efficacia. La conclusione della fase sperimentale, fissata entro il marzo 2023, darà vita alla stesura definitiva del progetto di *tutoring* e all'ampliamento del gruppo di volontari *tutor* per riuscire a offrire a sempre più commensali questa opportunità.



Giambellino 143 il nostro progetto di *housing* sociale

Il progetto di *housing* sociale "Giambellino 143", con i suoi 5 appartamenti situati in largo Giambellino al 143, ha come obiettivo fornire una abitazione temporanea ai commensali di Ruben, nello specifico a famiglie con figli minori a carico che si trovano in emergenza abitativa. Alle famiglie che accedono ai nostri appartamenti viene proposto contestualmente un progetto di accompagnamento per ritrovare, attraverso l'utilizzo consapevole dei servizi alla persona del quartiere e del Comune, una autonomia reale in termini di lavoro, abitazione permanente, accesso ai servizi sociali.

L'intervento mira a rendere i soggetti il più possibile capaci di collaborare alla costruzione interattiva del progetto e ne condividano gli obiettivi. Per questo il lavoro educativo, seguito da un nostro partner territoriale, la Cooperativa Sociale Spazio Aperto Servizi, si concentra principalmente su tre aree di

intervento: cura familiare, gestione economica / finanziaria e cura del contesto abitativo.

I 5 appartamenti a disposizione permangono nel 2022 sempre occupati, mantenendo il *turnover* previsto dal progetto anche se ridotto dagli effetti della crisi da pandemia sulle famiglie ospitate, con cui abbiamo lavorato orientati dagli obiettivi stabiliti e condivisi nel patto di convivenza sottoscritto da tutti i nuclei familiari al momento dell'ingresso. Possiamo dire che nel 2022 le famiglie ospiti hanno intrapreso un percorso di miglioramento delle loro condizioni e stanno lentamente uscendo dal momento di crisi e dalle difficoltà generate dai due anni di pandemia. Hanno rinsaldato le attività lavorative, e anche il ritorno alla normalità delle relazioni ha favorito la socializzazione, soprattutto dei minori, anche se il transito verso una situazione abitativa autonoma continua a essere difficoltoso e

necessitante di un lungo periodo di preparazione. D'altro canto, la situazione abitativa nel comune di Milano rimane complicata, soprattutto per quanto riguarda il mercato immobiliare privato, che rimane spesso inaccessibile alle famiglie.

Nel corso dell'anno, per effetto della crisi economica e sociale che abbiamo attraversato e di cui verificiamo gli effetti sui nuclei familiari più fragili, si sono modificati alcuni presupposti per cui si sono delineati nuovi tempi di permanenza negli appartamenti. Al momento, i nuclei familiari che abitano gli appartamenti sono 5, con un totale di 9 minori. Il progetto, come previsto dal bando pubblico per l'assegnazione degli alloggi in *housing*, ha una lista di attesa di famiglie con i requisiti per poter accedere: oggi sono 29 e verranno valutate nel momento in cui termina il progetto per una delle famiglie beneficiarie



5
famiglie
attualmente
ospitate negli
appartamenti



22
famiglie
transitate dagli
appartamenti
dall'avvio
del progetto



3
operatori
impegnati
per la gestione



29
famiglie
in lista di attesa
come previsto
dal bando comunale



9
minori
attualmente
ospitati



Sportello Custodi Sociali una connessione con il territorio

La Fondazione Ernesto Pellegrini Onlus collabora da quasi 6 anni con le custodi sociali della Cooperativa Sociale Spazio Aperto Servizi, che gestisce il servizio di custodia sociale per conto del comune di Milano in zona 6. Il servizio si configura come un servizio di prossimità, di socialità e di sicurezza per le famiglie e le persone che stanno frequentando il Ristorante Solidale Ruben e sono in possesso della nostra tessera.

Presso il Ristorante Ruben, dove la rilevazione del bisogno è fatta dagli operatori e dai volontari presenti durante la cena, è stato creato un sportello pomeridiano dove, una volta alla settimana, le custodi sociali supportano le persone da noi segnalate nel disbrigo di pratiche burocratiche: domanda di casa popolare o SAT, Dote Scuola, Dote sport, iscrizioni scolastiche, informazioni e pratiche legate alla cittadinanza, oltre a molte altre

procedure utili ad accedere alle misure di sostegno disponibili. Questo accompagnamento al disbrigo pratiche e procedure risulta da sempre funzionale a sopperire un *gap* informativo di cui spesso sono portatrici quelle famiglie che, trovandosi temporaneamente in una situazione di indigenza ed essendo questa un'esperienza nuova per loro, non sanno dove portare la loro domanda di aiuto e spesso non sono neppure a conoscenza del fatto di essere titolari di diritti specifici proprio in relazione allo stato di indigenza in cui versano.

Inoltre, anche quest'anno, abbiamo mantenuto attivo ogni 15 giorni un servizio di custodia serale che prevede durante la cena una coppia di custodi sociali in sala al ristorante Ruben per facilitare il contatto e rilevare i problemi delle persone in stato di bisogno a causa di solitudine, condizioni di salute, problemi abitativi o per difficoltà di carattere

sociale; persone, insomma, che faticano a prendere appuntamento allo sportello pomeridiano. La presenza delle operatrici in sala rende l'incontro più accettabile per le persone che hanno dei bisogni e le integra in quella dimensione relazionale in cui anche i volontari fungono da collegamento con le risorse a disposizione. Le operatrici, infatti, possono ricercare le risposte più adeguate, collaborare con i servizi pubblici e privati e orientare alle risorse attive nel territorio.

Quanto alle cifre:

52 persone sono state prese in carico allo sportello pomeridiano di custodia sociale dagli operatori; 31 persone sono state intercettate in sala a Ruben durante la custodia serale.

Per un totale di 83 persone a cui abbiamo dato un sostegno per facilitarne il percorso di fuoriuscita dalla situazione di indigenza.



Equality | consulenza legale gratuita

Un gruppo di professionisti con esperienza e di giovani in formazione attivi nell'ambito delle professioni legali dal 2016 gestiscono presso il Ristorante Ruben, *pro bono*, uno sportello di orientamento legale. Anche quest'anno, attraverso l'ascolto partecipe ed attento, identificano possibili strade per rispondere a diversi bisogni portati dai

nostri commensali che, per questioni economiche non potrebbero accedere a una consulenza legale su questioni connesse alla residenza, al lavoro, ai permessi di soggiorno e cittadinanza, alle richieste di asilo, alla salute, alla casa e a tutto ciò che può riguardare un passaggio poco chiaro di un percorso di impoverimento come sfratti, licenziamenti,

verifica graduatorie o presupposti di accesso ad *housing* sociale o ad altre forme di sostegno. Tutte questioni difficilmente affrontabili in assenza di una specifica competenza. Nel 2022 le persone seguite in un percorso di consulenza legale sono state 20, prevalentemente per problemi legati al lavoro e alla casa (sfratti).

Associazione EQWA educazione finanziaria

EQWA è un'impresa sociale nata per diffondere e sviluppare riflessioni, studi e comportamenti orientati alla persona nella sua interezza, per supportarne il benessere attraverso sistemi e strumenti di *welfare*, e contribuire così alla riduzione delle diseguaglianze economiche e sociali. Dal 2021 la Fondazione Ernesto Pellegrini Onlus accoglie presso i suoi spazi gli operatori di EQWA con incontri di educazione finanziaria rivolti ai commensali di Ruben, incontri collettivi con la possibilità di attivazione di percorsi individuali per imparare a gestire bene i risparmi e raggiungere

obiettivi di vita futuri. L'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale di qualità è infatti finalizzata a prevenire i rischi e creare le condizioni ottimali per la realizzazione dei progetti di vita dei cittadini attraverso una corretta e consapevole gestione dei consumi, dei debiti, dell'economia personale presente e futura. Un'educazione che assume ancora più importanza quando le persone attraversano un momento di difficoltà economica, come i commensali di Ruben, e si trovano costrette a rimodulare il loro rapporto con i consumi e i risparmi.

Gli operatori di EQWA, oltre a tenere degli incontri informativi di educazione finanziaria per i commensali di Ruben, hanno anche tenuto uno degli incontri del Piano Formativo 2022 per gli aderenti all'Associazione Volontari di Ruben. L'incontro, dal titolo "L'educazione finanziaria nei percorsi di ripartenza", aperto a tutti gli interessati, ha visto la partecipazione di 35 nostri volontari *tutor*. Agli incontri rivolti ai commensali nell'arco del 2022 hanno partecipato 20 persone.

Welcomed

“Medici in famiglia” in concomitanza con l'apertura di un secondo centro diagnostico sempre in Porta Romana cambia nome e diventa *Welcomed*, che significa “Benvenuti”. *Welcomed* è un progetto a forte vocazione sociale, una realtà accogliente che mette al centro la salute delle persone e il sostegno

alle famiglie e alle persone fragili che faticano ad accedere alla medicina specialistica. In particolare, con il progetto *Visita Sospesa*, *Welcomed* eroga ai nostri commensali visite mediche specialistiche gratuite o a prezzi calmierati risolvendo, nelle situazioni di emergenza e in tempi brevi, le

difficoltà di accesso alle visite specialistiche private che sono troppo care.

Questa collaborazione nel 2022 ha permesso a 15 commensali di Ruben di accedere a visite specialistiche gratuite per diverse patologie.

Ospedale San Raffaele

Nel 2022 è iniziata un'importante collaborazione con il professor Bandello, direttore dell'Unità di Oculistica dell'IRCCS Ospedale San Raffaele di Milano. Il professore e il suo staff ogni mese danno la disponibilità di due appuntamenti per visite oculistiche gratuite a cui possono accedere i

commensali di Ruben a seguito di una valutazione dello stato di effettiva impossibilità ad accedervi tramite il SSN in tempi relativamente brevi. Questa collaborazione, nata dalla disponibilità del professor Bandello, si è estesa ad altri professionisti del San Raffaele con la conseguente decisione di

dar vita a un'associazione dal nome “Doc4All” che nel prossimo anno integrerà le disponibilità di visita con altre specialità mediche. Dall'aprile 2022 sono state visitati presso l'ambulatorio di oculistica 17 commensali di Ruben.

Fondazione Banco dell'energia

La Fondazione Banco dell'energia è nata per aiutare le persone in difficoltà economica e sociale realizzando progetti legati al contrasto della povertà energetica, partendo dal pagamento delle bollette di qualsiasi operatore energetico, alla formazione sull'uso consapevole dell'energia, fino a interventi di efficientamento delle abitazioni. L'incontro con progetto Ruben è avvenuto sul tema della formazione all'uso consapevole dell'energia, all'interno del progetto "Energia in periferia", un'iniziativa promossa dal *Banco dell'energia* per dare supporto alle famiglie residenti nelle zone periferiche delle città che sono vulnerabili dal punto di vista energetico. Il *format* del progetto prevede un importante

percorso di educazione e consapevolezza dell'utilizzo dell'energia che permetta ai beneficiari di comprendere e gestire meglio i propri consumi. Gli incontri formativi consentono alle famiglie e alle persone coinvolte di approfondire vari aspetti legati alla vulnerabilità e alla povertà energetica, per acquisire maggiore consapevolezza dei consumi e fornendo, eventualmente, strumenti per ridurli.

Nel 2022 abbiamo avviato questa collaborazione, che andrà a sistema nel 2023, con l'organizzazione di un incontro aperto ai commensali dal titolo "Efficienza energetica: come evitare gli sprechi e risparmiare in bolletta" a cui hanno partecipato 14 famiglie.



Fondazione Francesca Rava in farmacia per i bambini

La Fondazione Francesca Rava, nata nel 2000, aiuta l'infanzia e l'adolescenza in condizioni di disagio, le mamme e le donne fragili in Italia, in Haiti e nel mondo. In Italia è in prima linea su tutto il territorio nazionale con progetti in risposta alla povertà sanitaria ed educativa che colpisce i minori più fragili.

Con "In farmacia per i bambini", iniziativa nazionale di sensibilizzazione sui diritti dei bambini e di raccolta di farmaci e prodotti pediatrici per i bambini in povertà sanitaria, la Fondazione aiuta ogni anno 40.000 bambini. Anche nel 2022 l'Associazione Volontari di Ruben ha partecipato al progetto, che ci ha permesso di ricevere farmaci

e prodotti da banco raccolti durante la giornata nazionale che sono poi stati distribuiti a 34 famiglie di Ruben, in cui vivono 69 minori.



I volontari di Ruben

Ruben, attraverso l'Associazione Volontari di Ruben, ha raccolto intorno a sé energie e risorse di grande valore. I volontari, animati da motivazioni etiche e religiose diverse e personali, sono accomunati dalla volontà di offrire un prezioso e indispensabile aiuto ai commensali e al progetto Ruben. La cura del rapporto dei volontari con l'esperienza che stanno intraprendendo è molto importante in quanto si trasforma nella cura di una dimensione umana e sociale utile alla collettività oltre che al volontario stesso.

Associazione
Ruben
Volontari

Le cifre del volontariato

Dal 2016, l'Associazione Volontari di Ruben rappresenta il motore operativo e relazionale che aiuta e sostiene il Progetto Ruben, lo strumento della Fondazione nel suo impegno verso i commensali e il territorio.

Le finalità dell'Associazione sono:

- Promuovere la socialità e il benessere della persona e il suo ambiente di vita in un'ottica che valorizzi le pari opportunità come sancite dalla Convenzione dei Diritti dell'Uomo (1948) e dalla Convenzione dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (1989).
- Tutelare, rappresentare, promuovere e valorizzare la dignità, l'autonomia e l'emancipazione della persona, in particolare assistendo, accompagnando e promuovendo il percorso di recupero della posizione sociale delle persone, siano esse italiane o straniere, in condizione di marginalità e/o fragilità sociale.

L'Associazione Volontari di Ruben a oggi conta 125 membri, tutti impegnati nel Progetto Ruben, di cui 115 sono stati operativi nei turni in sala e 10 hanno svolto i loro turni settimanali in segreteria /ufficio tessere.

Il 2022 ha visto il lancio della fase sperimentale del progetto di *tutoring* che ha coinvolto un gruppo di 18 volontari, impegnati nei ruoli di *tutor*, che hanno aggiunto questo impegno ai loro turni settimanali di sala per divenire riferimento del percorso

di fuoriuscita dalla situazione di indigenza dei commensali inseriti nel progetto. Questo gruppo di volontari-*tutor* è stato costituito e formato a seguito di una valutazione in riferimento alla motivazione - che doveva essere alta data la continuità richiesta dal ruolo - e alle competenze relazionali mostrate durante gli anni di servizi a Ruben.

I volontari di Ruben vengono infatti organizzati per aree di intervento sulla base del loro interesse e soprattutto delle competenze che possono mettere a disposizione. Le aree di intervento sono: Servizio in sala Ristorante Ruben, Segreteria, Sportello tessere e progetti "Oltre il cibo" di cui il nuovo progetto *Tutoring* fa parte.

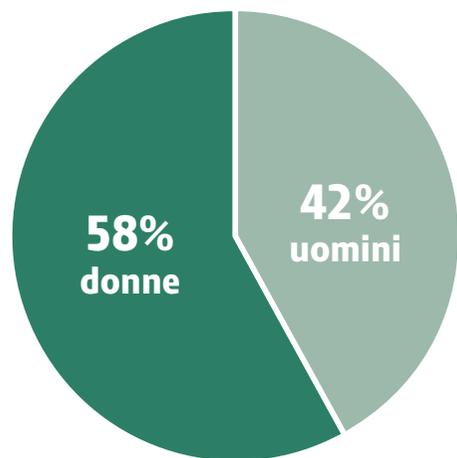
Il numero di volontari nel 2022 è aumentato di 30 unità, da 95 a 125, con una base ampia e consolidata di volontari, circa 70, che rappresenta il nucleo di un'esperienza umana caratterizzata dalla voglia di contribuire al nostro progetto e di far qualcosa di significativo per sé, conoscere nuove persone e tessere nuove relazioni, connettersi al proprio quartiere e alla propria comunità e confrontarsi con nuove realtà. Qualcuno nel 2022 ci ha anche salutato, un numero esiguo di volontari ha interrotto il suo impegno, perché è giusto che alcune esperienze si esauriscano e lascino il posto a nuove energie.

Come ogni anno, è maggioritaria la presenza femminile: 42% uomini a fronte di 58% donne. La fascia d'età prevalente rimane quella dai 50-70 anni. Per la maggior parte, i volontari sono impiegati

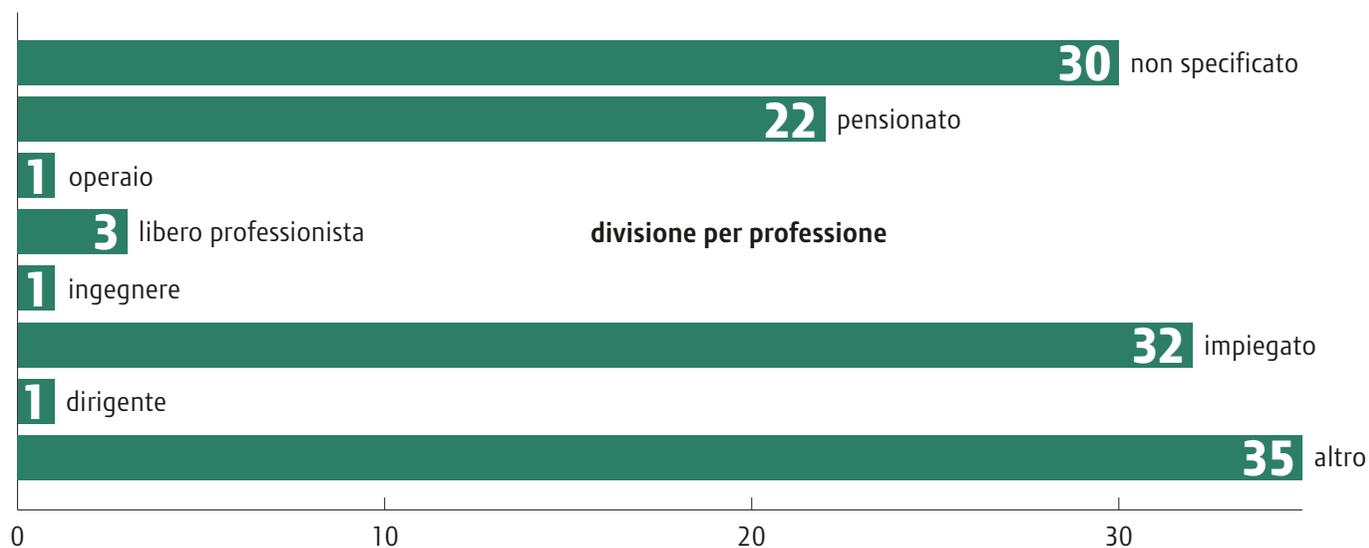
o pensionati anche se la presenza di giovani e giovanissimi tra i 20 e 25 anni inizia ad aumentare.

L'obiettivo e la caratteristica del volontariato a Ruben è condividere con i commensali il momento della cena, un'esperienza soprattutto relazionale, di incontro e scambio finalizzata a connettere le persone, le loro storie di vita e i loro bisogni con il nostro progetto e le risposte e il sostegno che possiamo dare per avviare percorsi di ripartenza. La stessa attenzione che abbiamo per i commensali e per l'esperienza di indigenza che stanno attraversando, la abbiamo anche per i volontari e per l'esperienza, intensa e formativa, che stanno facendo da Ruben. I nostri volontari trovano supporto individuale da parte dello staff nel momento in cui incontrano qualche difficoltà nel rapportarsi al bisogno espresso dai commensali, mentre l'intero gruppo segue un percorso che si compone di incontri formativi obbligatori e facoltativi.

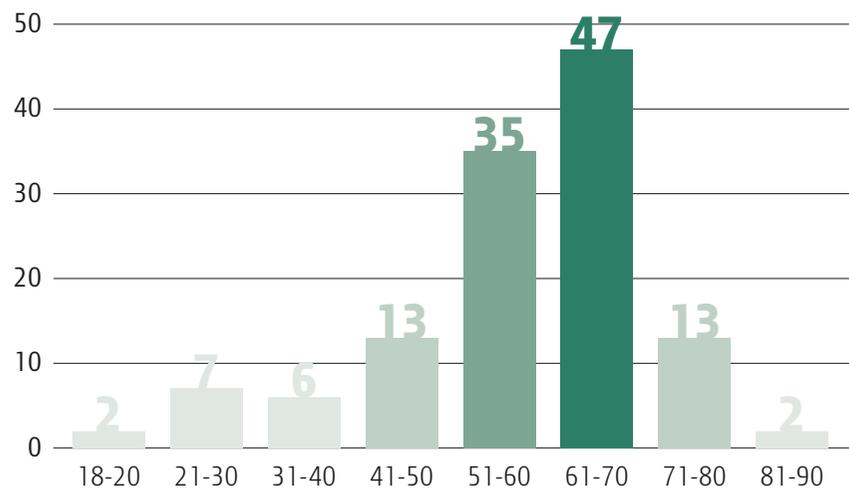
È compito della Fondazione accompagnare i volontari nella costruzione di uno spazio di incontro caratterizzato dalla promozione della qualità delle relazioni, per aprire la possibilità di una crescita bilaterale e di un volontariato vissuto in maniera più pregnante, sia per chi lo agisce, sia per chi ne è destinatario. La cura e l'accompagnamento di questa esperienza ha preso forma anche quest'anno nel Piano formativo 2022.



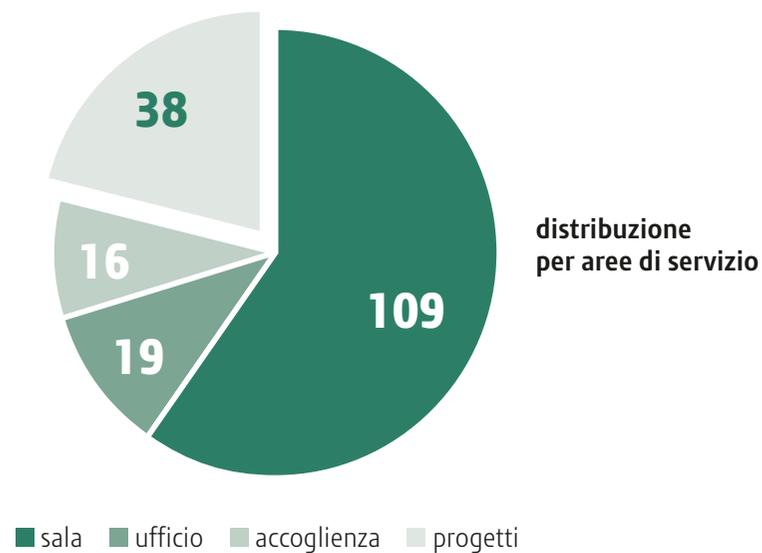
divisione per genere



divisione per professione



distribuzione per fasce d'età



distribuzione per aree di servizio

Formazione volontari

Il programma 2022 ha previsto 6 incontri di formazione facoltativi oltre a 2 incontri obbligatori destinati a tutti i volontari, con l'obiettivo di fornire strumenti e conoscenze su differenti tematiche connesse al nostro progetto. L'idea è quella di fornire ai volontari strumenti da spendere nella relazione con i commensali che incontrano tutte le sere da Ruben, trasformando ogni incontro in una possibilità di attivazione e ripresa.

Formazione obbligatoria

I volontari di Ruben hanno seguito un percorso di 2 incontri formativi obbligatori per poter svolgere volontariato presso Ruben e i progetti "Oltre il cibo". Per entrare a far parte della comunità volontari di Ruben è importante condividere la *mission* e le premesse progettuali alla base della nostra iniziativa di contrasto alle nuove forme di povertà. Per questo, il percorso formativo tratta due temi fondamentali e propedeutici all'esperienza di volontariato, che abbiamo titolato: "Essere volontari di Ruben" e "Fare i volontari a Ruben", per attraversare le due dimensioni fondanti il senso della nostra esperienza e di chi la attraversa. Un'esperienza che nasce da un fare profondamente connesso con l'essenza del nostro progetto, che chiediamo ai volontari di condividere per poter entrare a farne parte.

Formazione facoltativa

Vengono organizzati Incontri destinati a tutti i volontari di Ruben, con l'obiettivo di fornire strumenti e conoscenze su differenti tematiche connesse al nostro progetto, in modo che i partecipanti possano essere veicolo dei contenuti in modo semplice, diretto e personalizzato durante i momenti di condivisione, consapevoli che ogni ruolo offre occasioni di relazione. Un modo per fornire sempre più strumenti da spendere nella relazione con i commensali trasformando ogni incontro in una possibilità di attivazione e ripresa per le persone che incontriamo tutte le sere a Ruben.

INCONTRI TEMATICI PREVISTI PER LA FORMAZIONE FACOLTATIVA

- Spesa intelligente e bilancio familiare
- La relazione Volontario-Commensale
- Il lavoro tra servizi, possibilità e scenari futuri
- Il menu bilanciato a Ruben
- La disostruzione delle vie aeree
- Quartiere Giambellino e reti territoriali di supporto all'indigenza
- I servizi di supporto all'indigenza tra Chiesa e Società
- Nuove povertà, un fenomeno complesso: approfondimenti
- La questione casa: dal mercato privato all'*housing* sociale
- Mediazione interculturale nella relazione con i commensali di Ruben
- La riqualifica del quartiere Giambellino/Lorenteggio

Nel 2022 il piano formativo ha previsto 6 incontri bimestrali.

■ **Spesa intelligente e bilancio familiare**

Quando si sta attraversando un momento di difficoltà economica, l'utilizzo consapevole delle risorse a disposizione diventa uno strumento fondamentale nel percorso di ripartenza.

*A cura di Cristina Pasetto
di "Welfare di tutti 2.0" Spazio Aperto Servizi*

■ **La relazione Volontario-Commensale**

Un approfondimento della relazione che si instaura a Ruben tra volontari e commensali a partire dalle 5 dimensioni relazionali trattate durante la formazione 2021.

*A cura di Anna Ghezzi
di Fondazione Ernesto Pellegrini onlus*

■ **Il lavoro tra servizi, possibilità e scenari futuri**

Panoramica dei servizi e delle politiche attive per il lavoro territoriale, con riferimento al Comune di Milano e in particolare a Zona 6 (Giambellino/Lorenteggio)

*A cura di Giuseppe Filippini
coordinatore CGIL Giambellino/Lorenteggio*

■ **Il menu bilanciato a Ruben**

Indicazioni e informazioni nutrizionali per una corretta scelta nella composizione delle portate della cena tra gusti personali e benessere fisico.

*A cura di Irene Giacomelli
nutrionista Gruppo Pellegrini*

■ **La questione casa: dal mercato privato all'housing sociale**

Una panoramica sulle dimensioni dell'"abitare metropolitano", tra possibilità e difficoltà che caratterizzano e diverse forme di accesso alla casa.

*A cura di Marina Coppadoro
c coordinatrice Housing Sociale
di Spazio Aperto Servizi*

■ **Mediazione interculturale nella relazione con i commensali di Ruben**

Sappiamo che tra gli utenti di Ruben c'è un numero elevato di famiglie e individui stranieri. Riteniamo perciò importante che i volontari possano avere spazi di riflessione e formazione su tematiche interculturali.

*A cura di Alice Boschioli
psicologa delle migrazioni*

Agli incontri formazione obbligatoria ha partecipato tutto il gruppo di 125 volontari, mentre la partecipazione media agli incontri di formazione facoltativa è stata di 40 presenze a serata.

Le cifre del volontariato

Volontariato di sala 10.987 ore
Volontariato accoglienza e tessere 2.344 ore
Volontariato *tutor* 356 ore (luglio - dicembre)
Progetti "Oltre il cibo" 150 ore



La rete di Ruben



Siamo convinti che garantire la sostenibilità dei progetti e offrire risposte capaci di cogliere in modo innovativo i bisogni che le persone ci presentano sia un'impresa che richiede l'attivazione di collaborazioni e *partnership*. Le collaborazioni con gli uffici dei servizi sociali comunali, la *partnership* con enti e associazioni civili religiose, il dialogo continuo con altre mense milanesi e l'incontro con realtà cooperative consolidate, ci permettono di immaginare il Progetto Ruben come un luogo verso il quale convergono bisogni a cui possiamo offrire una risposta appropriata e integrata con il territorio. In questo modo la rete, da mero strumento operativo, diviene modello di intervento, perché collegare energie ideative e risorse attivando collaborazioni efficaci, aumenta la capacità di immaginare imprese possibili.

Il lavoro di rete e la territorialità

Abbiamo costruito nel tempo una rete di *partner* che, con noi, garantiscano una presa in carico integrata della persona e delle sue difficoltà in modo da orientarla verso un progetto di ripartenza. Così, la rete, da mero strumento operativo, diviene modello di intervento, circolo virtuoso nel quale ognuno, con le proprie competenze e in base al proprio mandato, agisce in sinergia con altri per raggiungere l'obiettivo.

Il nostro obiettivo è avviare percorsi di fuoriuscita dalla situazione di indigenza e, proprio in questa direzione, ci proponiamo di lavorare in modo sempre sinergico con le realtà territoriali.

Anche quest'anno abbiamo rinnovato il nostro accordo di rete per il programma QuBi, che prosegue con finalità vicine alla nostra *mission* e in linea con il nostro programma 2023.

Le finalità macro del programma consistono nel rafforzare la capacità della città di Milano di individuare le persone in povertà, fare in modo che ottengano le risorse a cui hanno diritto, e promuovere, anche attraverso la collaborazione del pubblico e del privato sociale, percorsi di miglioramento della condizione dei minori in povertà e delle loro famiglie.

Pur nelle difficoltà generate dalla situazione sanitaria che ha visto interrompersi o modificarsi il lavoro di molti enti appartenenti alla nostra rete, anche quest'anno abbiamo incrementato le collaborazioni avviandone di nuove e significative con:

- Fondazione A2A
- Fondazione Banco dell'Energia
- EQWA Educazione finanziaria
- Associazione Doc4all

L'emergenza sanitaria e i suoi risvolti socioeconomici hanno mobilitato moltissime risorse e enti sul territorio in risposta alle difficoltà di un numero in continuo aumento di cittadini. Come Fondazione Ernesto Pellegrini Onlus continuiamo a sostenere l'importanza della dimensione territoriale e del legame tra il territorio di appartenenza e il Gruppo Pellegrini da cui la Fondazione ha avuto origine. Un'adozione territoriale che ci vede sempre più attore nel quartiere Lorenteggio / Giambellino, zona 6 di Milano e per i loro abitanti.







FRATI MINORI CAPPUCCINI



Comune di
Cesano Boscone



Comune di
Buccinasco



EMERGENCY
MEDICINA, DIRITTI E UGUAGLIANZA



Il conto economico

Fondazione Ernesto Pellegrini onlus

Presidente

Cavaliere del Lavoro Ernesto Pellegrini

Soci fondatori

Cavaliere del Lavoro Ernesto Pellegrini

Signora Ivana Faglia Pellegrini

Dott.ssa Valentina Pellegrini

Dott. Alessandro Ermolli

Consiglio di Amministrazione

Cavaliere del Lavoro Ernesto Pellegrini

Signora Ivana Faglia Pellegrini

Dott.ssa Valentina Pellegrini

Dott. Alessandro Ermolli

Ing. Giuseppe Orsi

Amministratore Delegato

Dott. Massimo Gabelli

Revisore legale

Staff della Fondazione

Dott. Christian Uccellatore

Direttore della Fondazione

Dott.ssa Anna Ghezzi

Coordinamento operativo

Il Bilancio Sociale è lo strumento con il quale intendiamo rendere conto del nostro operato ai portatori d'interesse, mostrando i progetti, le attività e i risultati raggiunti in modo trasparente e comprensibile all'interno e all'esterno. La redazione di questo Bilancio non si esaurisce nella pubblicazione di un documento, ma è il momento culminante di un processo di rendicontazione sociale che ha coinvolto noi tutti. Vogliamo anche quest'anno raccontare l'identità della nostra Fondazione, in termini di missione e valori di riferimento, individuare e coinvolgere gli *stakeholder*, definire i parametri che misurano l'utilità delle attività svolte e i risultati ottenuti.

Il conto economico

Al 31 dicembre 2022 le cene servite hanno raggiunto il totale di 45.452, il 18% in più rispetto al 2021 in cui i pasti serviti sono stati 38.643. L'aumento è determinato dallo scenario sociale, migliorato dal punto di vista sanitario in riferimento alla pandemia, ma che è risultato, soprattutto nei primi sei mesi del 2022, ancora segnato negativamente dagli effetti del covid e da quelli del conflitto russo-ucraino: eventi che hanno aumentato le fasce ed il numero delle persone fragili.

Nei due anni di pandemia, la risposta di Ruben all'emergenza e la sua capacità di trasformarsi per accompagnare i commensali nell'attraversare quel momento di difficoltà collettiva, è stata un ulteriore tassello che ha abbattuto le resistenze di quanti faticavano a portare da noi il proprio bisogno, generando un accesso più numeroso al nostro progetto.

Del totale delle cene erogate nel 2022, 10.830 sono stati elargiti in regime di gratuità, il 35% in meno rispetto al 2021. Si ricorda che il dato "cene gratuite" aggrega sia le cene ai minori che quelle servite gratuitamente, in via eccezionale, a commensali in difficoltà estrema. Nel 2021 causa pandemia, queste situazioni erano state particolarmente rilevanti facendo così incrementare il numero delle cene elargite in regime di gratuità,

mentre nel 2022 queste ultime sono ritornate ai numeri fisiologici di poche unità per sera. Il dato del 2023 torna quindi a rappresentare le cene fornite ai minori di 16 anni, il cui numero si è per altro incrementato del 3%.

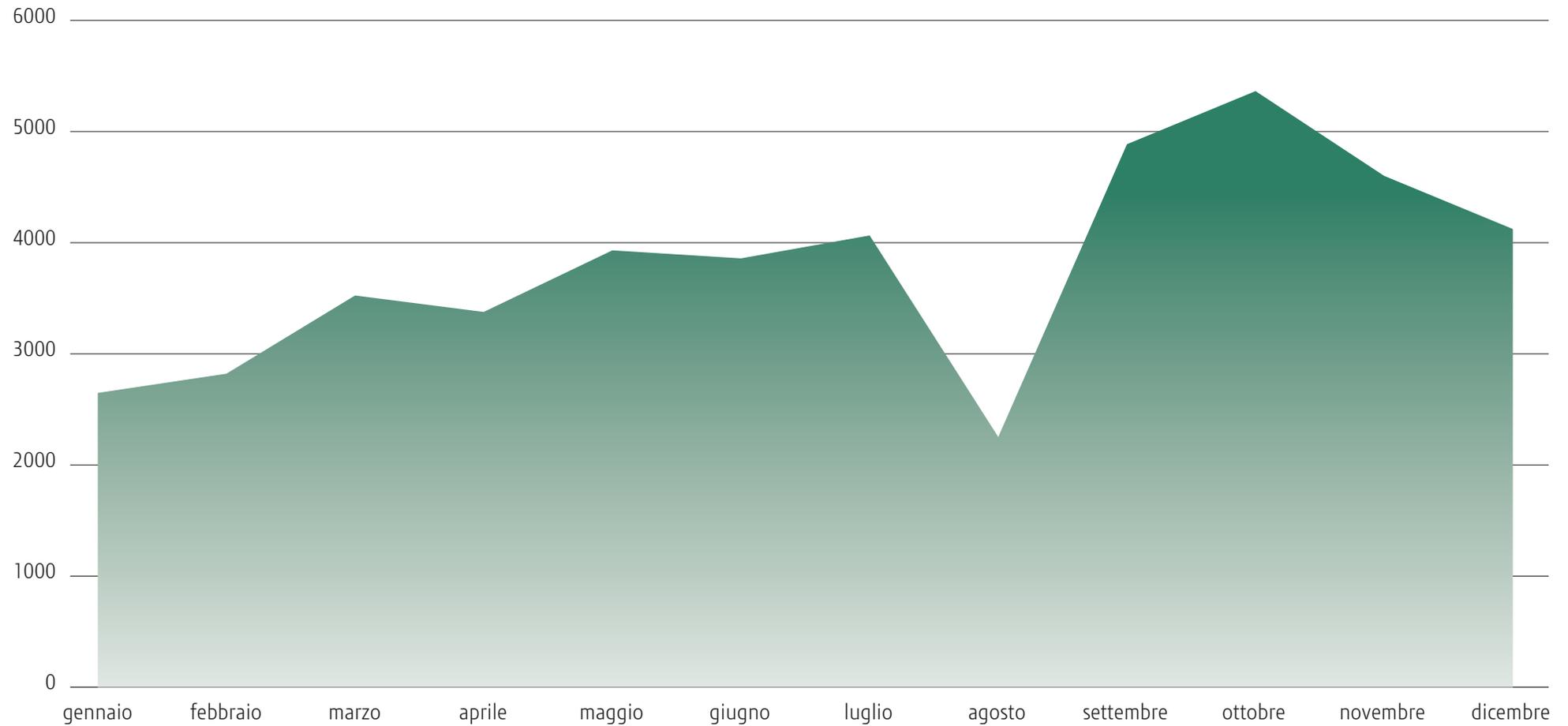
La comparazione tra l'andamento degli accessi al ristorante del 2021 e quella del 2022, mostra un andamento simile nella distribuzione mensile evidenziando anche nel 2022 un aumento dei numeri nei mesi più caldi, con un picco verso il basso ad Agosto giustificato dal fatto che Ruben chiude 15 giorni durante questo mese.

Nei mesi invernali, da Novembre a Febbraio, le presenze diminuiscono a seconda del numero di giorni con condizioni climatiche che non permettono alle famiglie con bambini piccoli (che rappresentano la maggior parte dei commensali) di recarsi a Ruben con facilità.

A fronte del pagamento simbolico di 1 euro viene elargita una cena il cui valore economico, per composizione e tipologia degli alimenti, è determinato di 7 euro: ciò significa che, a fronte di un incasso di 34.622 euro nel periodo gennaio 2022 - dicembre 2022, relativo alle cene servite ai commensali paganti, il valore prodotto per servire il totale delle 45.452 cene (34.622 pagate + 10830 gratuite) è stato pari a 318.164 euro.

Il valore dell'apporto dei tanti volontari presenti non è certo quantificabile attraverso un puro calcolo economico; ma valorizzare il contributo volontario significa, per noi, attribuire valore, riconoscere allo sforzo e alla tensione ideale e valoriale anche una dimensione "economica" che, calcolata ed esposta, rende visibile quanto l'impegno e la generosità di tante persone concorrano, insieme ad altri fattori, a determinare la sostenibilità del progetto.

Parametrando il costo figurativo dei volontari nella misura di 10 euro/ora, possiamo così quantificare le 13.837 ore di volontariato svolte presso il Ristorante Ruben nel periodo gennaio 2021 - dicembre 2021, nella cifra totale di 138.370 euro.



andamento dei flussi durante l'anno 2022

Il dato economico di bilancio

Per quanto riguarda il dato economico relativo al risultato della gestione 2022, a fronte di una spesa per materie prime, servizi, godimento beni servizi, personale, ammortamenti e oneri diversi di euro 488.048, si sono registrate proventi per euro 533.108, con un risultato positivo della gestione per euro 45.060.

Il Patrimonio Netto della Fondazione al 31 dicembre 2022 è pari ad euro 461.713.

Il totale è comprensivo del fondo di dotazione deliberato dal Consiglio e del risultato gestionale dell'esercizio corrente e degli esercizi precedenti; quest'ultimi fondi sono liberi da vincoli specifici e sono quindi utilizzabili per il perseguimento dei fini istituzionali.

Mentre l'attività tipica del ristorante sarà sostenuta anche in futuro dalla Pellegrini spa, quella relativa ai nuovi progetti sarà sostenuta da donazioni spontanee classificate in bilancio come "altri proventi".

ONERI	
materie prime	235.286
servizi	67.719
godimento di beni di terzi	52.118
personale	105.886
ammortamenti	1.877
oneri diversi	24.774
oneri finanziari e patrimoniali	389
TOTALE	488.048

PROVENTI	
da contributi su progetti	
da enti pubblici	
da soci e associati	
da non soci	526.227
altri proventi	6.881
proventi finanziari e patrimoniali	
TOTALE	533.108

Patrimonio netto al 31/12/2022

PATRIMONIO NETTO	FONDI DISPONIBILI	TOTALI
apertura esercizio	416.653	416.653
risultato di gestione	45.060	45.060
delibere di assegnazione del consiglio direttivo		
chiusura dell'esercizio	461.713	461.713

Fondo ammortamento

FONDO AMMORTAMENTO	AMMORTAMENTO NELL'ESERCIZIO	TEMPI
spese notarili		
sistema software per gestione Ruben		
deposito marchi Fondazione e Ruben		
spese inaugurazione		
macchine elettroniche d'ufficio	1.657	5 anni
impianti generici	220	5 anni
TOTALE	1.877	

Ricerca e soluzioni



Partendo dall'esperienza maturata e ormai consolidata del Ristorante Ruben, un osservatorio privilegiato sul fenomeno delle nuove povertà, proviamo a tradurre prassi e relazioni quotidiane in riflessione e pensiero, cercando di comprendere meglio i meccanismi e le modalità con le quali singoli e famiglie entrano e "abitano" quest'area grigia, di indagarne le cause e individuare così soluzioni e metodologie di intervento più efficaci. L'area "Ricerca e soluzioni" raccoglie tutte le progettazioni finalizzate alla ricerca, approfondimento e studio dei fenomeni connessi alle nuove povertà, provando a capitalizzare questa conoscenza e metterla così a disposizione della comunità e delle amministrazioni. Collaboriamo con poli universitari, con enti di ricerca, fondazioni ed enti del terzo settore nello sforzo di fornire chiavi di lettura e strumenti operativi che contribuiscano a promuovere politiche di *welfare* e azioni concrete capaci di incidere profondamente e positivamente nelle vite delle persone che si trovano ad affrontare un momento di difficoltà economica e sociale.

#cisiamo8

Da sempre sentiamo la responsabilità di capitalizzare l'esperienza di Ruben, trasformandola anche in una dimensione di "ricerca", collaborando con i poli universitari e con gli enti che si stanno occupando di analizzare e tracciare i confini del fenomeno dilagante di impoverimento di una parte della società, fenomeno che negli ultimi anni è aumentato e ha visto coinvolte sempre più persone e famiglie.

Quest'anno siamo riusciti a riprendere e concludere la ricerca qualitativa sulle nuove forme di povertà finanziata dalla Fondazione Ernesto Pellegrini Onlus e realizzata dal Dipartimento di scienze Umane per la formazione "R. Massa" dell'Università di Milano Bicocca. Abbiamo deciso di completare il percorso di ricerca iniziato nel 2017, poi interrotto dalla pandemia, con l'appuntamento, per noi ricorrente, dal titolo significativo: #cisiamo8. Ci siamo al fianco delle tante persone e famiglie che stanno attraversando un momento di difficoltà e ci siamo nel dibattito pubblico e accademico, per alimentarlo con la nostra esperienza quotidiana.

Come tutti gli anni, infatti, oggetto delle nostre riflessioni durante gli appuntamenti di #cisiamo8 sono famiglie e singoli, coinvolti dai processi di impoverimento causati dalla crisi economica, dalla precarizzazione delle condizioni di vita e di lavoro e dall'indebolirsi del tessuto sociale: le nuove forme di povertà. Quest'anno, l'ottava edizione, si è



tenuta all'interno dell'ateneo di Milano Bicocca per consegnare al dibattito pubblico i temi della ricerca e i suoi esiti. Il convegno, che abbiamo intitolato "La sfida della prospettiva nel contrasto alle nuove povertà" è stato occasione per raccogliere contributi scientifici ed esperienziali. Abbiamo voluto mettere a confronto e far dialogare diversi sguardi disciplinari al fine di analizzare e commentare, con le diverse sensibilità e angolature rappresentate dai relatori

invitati, i risultati della ricerca. Molti sono stati gli stimoli e le indicazioni di prospettive future, anche progettuali, che hanno rappresentato una vera sfida per le nuove povertà e per le realtà che si occupano di contrastare questo fenomeno promuovendo percorsi di fuoriuscita dalle situazioni di indigenza.

La sfida della prospettiva è il tema che ci interroga nel nostro operare quotidiano. L'incontro con queste persone e queste storie ci mostra che la sofferenza economica è l'inizio di un processo, mediamente lungo, che stravolge l'esistenza di persone e famiglie, un processo di impoverimento che intacca tutte le dimensioni della vita generando un senso di disorientamento sociale che rischia di trasformare chi ne è colpito da "persona in difficoltà" a "persona senza futuro". Ci mostra anche che le persone che perdono fiducia nel futuro perdono anche la capacità di immaginare la fuoriuscita dalla situazione di difficoltà in cui si trovano, sviluppando al contrario una capacità di adattamento alla condizione di indigenza che genera un'esclusione e un isolamento strutturale dalla società.

Crediamo che l'effetto più devastante di questa crisi economica e sociale per la popolazione più fragile sia la scomparsa della rappresentazione di un futuro percorribile e praticabile da investire di speranza e sul quale posizionare un progetto di vita sostenibile. In questo senso la "prospettiva" diviene una sfida per

tutti, per i più fragili che devono ritrovarla per ripartire, per gli operatori che devono indicarla per sostenere le ripartenze e per la comunità che deve accogliere questi percorsi restituendone il senso collettivo.

Ne abbiamo discusso a #cisiamao8 con:

Ferruccio De Bortoli. Già direttore del "Corriere della Sera" e de "Il Sole 24 Ore". Presidente della casa editrice Longanesi e dell'associazione Vidas. Editorialista del "Corriere della Sera" e del "Corriere del Ticino". Autore di *Ci salveremo: appunti per una riscossa civica*, Garzanti 2019.

Sergio Tramma. Professore ordinario presso il Dipartimento di Scienze umane per la formazione "R. Massa" dell'Università degli studi di Milano-Bicocca, dove insegna Pedagogia generale e Pedagogia sociale e interculturale. Autore, tra l'altro, di *Pedagogia della contemporaneità. Educare al tempo della crisi*, Carocci Editore, 2015.

Marialisa Rizzo. Ricercatrice presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca - Dipartimento di Scienze Umane "Riccardo Massa" e autrice di diversi articoli scientifici nei quali ha trattato il nesso tra nuove povertà e educazione.

Sergio Massironi. Direttore di ricerca presso il Dicastero vaticano per lo Sviluppo Umano Integrato. A livello internazionale si occupa del rinnovamento



della teologia a partire dalla periferia del mondo. Firma dell'"Osservatore Romano", autore di *Cattolico cioè incompleto*, Castelveccchi, 2022.

Marco Bentivogli. Già segretario generale della Federazione Italiana Metalmeccanici CISL. Ha seguito tutte le grandi vertenze industriali (da FCA a Ilva) e le trattative dei contratti dei metalmeccanici. Coordinatore di Base Italia è autore di *Il lavoro che ci*

salverà, San Paolo Edizioni, 2021.

Gianni La Bella. Membro della Comunità di Sant'Egidio, professore di Storia contemporanea nell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia e autore del libro *I gesuiti. Dal Vaticano II a Papa Francesco*, Guerini e Associati, 2021.

Il racconto di un confronto importante

Il contesto universitario, che quest'anno ha accolto la nostra iniziativa, ha reso l'atmosfera dell'inizio del convegno ancora più suggestiva facendo risuonare l'apertura del Presidente Ernesto Pellegrini e il suo racconto emozionante dell'incontro con Ruben come l'avvio di qualcosa di importante, perché ci si è resi conto della forza emotiva che le storie hanno su ognuno quando nutrono la possibilità di immedesimarsi e immaginare.

L'esperienza del Ristorante Solidale Ruben, che ha nell'incontro di storie di indigenza la sua essenza, è stata così, in dal primo momento, protagonista della mattinata, dopo i saluti del Presidente Pellegrini e della Direttrice del Dipartimento di Scienze Umane della Formazione "R. Massa" dottoressa Cristina Palmieri, con parole dell'ingegner Giuseppe Orsi, AD della Fondazione che ha introdotto le fasi e il senso del percorso di ricerca che dal 2018 ci vede impegnati a fianco dell'Università.

La dottoressa Marialisa Rizzo ha esposto gli esiti della ricerca che ha avuto come obiettivo non solo comprendere meglio cosa si intenda per nuove povertà, ma anche capire chi maggiormente intercetti percorsi di impoverimento ai loro esordi.

La ricerca si è posta come temi d'indagine proprio l'"intercettazione precoce" di storie di impoverimento e quindi indirettamente anche la questione

della ripartenza, dell'uscita dalle situazioni di precarietà. Il racconto sintetico ma dettagliato del percorso che ha portato la ricercatrice a indagare, nell'ambito territoriale del quartiere Giambellino / Lorenteggio, le dimensioni e i fattori connessi con il fenomeno delle nuove povertà, ha permesso al professor Tramma di intervenire sollecitando tutti i presenti con una riflessione: *"Non dobbiamo ridurre la narrazione che Milano fa di sé stessa, ma aggiungere una nuova narrazione a quelle esistenti. Milano ha sempre avuto, a differenza di altre città, la capacità di definirsi e di trasmettere un'immagine di sé: ricordiamo la Milano da bere, la Milano di expo e la Milano centro di ricerca e produzione. Bene, dovremmo affiancare un'altra narrazione di Milano come città ricca di soggetti che tentano di risolvere i problemi e non di contemplarli. In questo il ruolo di Ruben e della Fondazione può essere molto importante perché opera in quella zona di frontiera dove la povertà e il disagio non vengono riconosciuti e perché l'esperienza di Ruben mostra la capacità di elaborare pensiero oltre che azioni concrete e progetti di sostegno".*

Ferruccio De Bortoli, moderatore del dibattito, rilancia con una provocazione che avvia di fatto la discussione, nel sostenere che tendiamo a rimuovere il tema della povertà dal dibattito pubblico e anche dalla dimensione privata perché la povertà ci

disturba e quando parliamo di povertà rischiamo sempre di essere ipocriti. La ricerca mette a nudo, infatti, alcune nostre contraddizioni, in quanto viviamo in un paese molto solidale dal punto di vista dei beni, ma l'aiuto materiale non basta: dobbiamo occuparci anche della condizione civile di chi sta attraversando un momento di difficoltà economica, della sua dignità e della pienezza dei suoi diritti.

Ruben, infatti, fa sistema attorno alle nuove povertà, mette al centro la persona e opera in rete e con attenzione al territorio. Il professor La Bella riconosce all'esperienza di Ruben la capacità di aver creato un terreno neutro in cui rigenerare percorsi personalizzati di fuoriuscita dalle situazioni di disagio e reti sociali che emancipino i soggetti riducendo l'isolamento di chi si trova in difficoltà. Contemporaneamente ha rivendicato l'esigenza di una nuova politica pubblica in questa direzione e di nuove politiche del lavoro perché, come affermato da De Bortoli, la maggiore sottrazione di futuro è l'incapacità del lavoro di generare ricchezza, novità del nostro tempo che per la prima volta produce ciò che una volta era un ossimoro: lavoratori poveri. Per questo Ruben è definito dal dottor Bentivogli *"Un pezzo di speranza in una città complessa"*, che rischia di non essere più luogo di occasioni ma luogo di cristallizzazione delle difficoltà. Riconoscendo ed esplicitando che è la dimensione

di cura a mancare, non tra le persone ma nelle imprese, nella comunità e nella città. La tensione tra soggetto e comunità non ci chiede infatti di scegliere per l'uno o per l'altro, perché possono esistere solo in relazione tra di loro, come sogno e progetto. Don Sergio Massironi ci ricorda che i bambini continuano a immaginare anche quando i genitori hanno smesso di farlo, e con questa suggestione, che evoca molto l'esperienza di Ruben e l'incontro con le tante famiglie, ci ricorda che i bambini sono la provocazione principale nei confronti di chi smette di immaginare. Riflessione che sul tema della sfida della prospettiva e dell'impovertimento della capacità immaginale di chi sta attraversando un momento di difficoltà economica e sociale fa riflettere. Perché ci porta a modificare l'immaginario per cui ci sentiamo riusciti per merito nostro e falliti per colpa nostra, a favore di una narrazione che renda evidente che anche i percorsi di successo sono fatti di sconfitte e di fallimenti. Questo comporta spesso il dover mettere in discussione il modo in cui lavoriamo, perché come ci ha ricordato sempre don Sergio Massironi, nella parola carità c'è l'idea di grazia. Se è bello, pieno di grazia, il modo in cui lavoriamo produce giustizia. Se è predatorio, continuerà ad aumentare la forbice tra chi sta meglio e chi sta peggio e a disgregare la comunità. Rispetto al tema della città e della

prospettiva la questione è una questione di giustizia. Giustizia è un termine che si utilizza poco. Abbiamo convenuto che le grandi avventure imprenditoriali come quella della famiglia Pellegrini portano con sé una dimensione che va al di là della crescita dei bilanci, ed è fatta di passione e amore per quello che si fa. Questa dimensione si è trasferita anche alla Fondazione e vede in Ruben la sua espressione diretta e operativa.

Il dibattito è proseguito e ha coinvolto anche i volontari, rappresentati al tavolo dalla presidente dell'Associazione Volontari di Ruben Arianna Fumagalli, e il pubblico esterno. La possibilità di fare domande e chiedere ai nostri ospiti brevi approfondimenti è stata sfruttata, segno del grande interesse e soddisfazione che si è potuto leggere sui volti dei partecipanti che per più di tre ore hanno ascoltato con attenzione.

L'intervento della dottoressa Valentina Pellegrini ha chiuso la mattinata. Nel ringraziare i volontari di Ruben, i partecipanti e i relatori, ha riconosciuto l'emersione dal convegno di indicazioni importanti e utili per ipotizzare scenari futuri, andando oltre all'assistenzialismo per incidere in maniera qualificata sulle vite e sulle storie di Ruben e favorire percorsi di ripartenza.

"Oggi credo di poter dire con orgoglio che le attività della Fondazione Ernesto Pellegrini Onlus sono parte integrante dei valori aziendali, anzi sono gli stessi valori che ci consentono di trasmettere e condividere lo spirito di solidarietà sociale e quel senso di appartenenza alla comunità che la mia famiglia e io abbiamo sempre ritenuto debba essere un segno distintivo del nostro essere imprenditori."

Articolo pubblicato su Informa di Dicembre



Voci da #cisiamo8

"Grazie per essere qui oggi con noi per partecipare a #cisiamo8 La sfida della prospettiva". Torniamo dopo uno stop di due anni all'incontro che per sette edizioni ha visto la Fondazione Ernesto Pellegrini Onlus e l'Associazione Volontari di Ruben riflettere insieme sulla comune esperienza a supporto di tanti che vivono un imprevisto periodo di forte difficoltà. Associazione che desidero subito ringraziare nella persona della presidente Arianna Fumagalli, perché i più di cento volontari che raggruppa sono la vera anima di Ruben ed è grazie al il loro impegno che Ruben ogni sera assiste i propri commensali e fornisce, attraverso i progetti 'Oltre il cibo' un aiuto per la loro ripartenza.

"Vorrei poi ringraziare in modo speciale il professor Sergio Tramma e la professoressa Cristina Palmieri del Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione 'Riccardo Massa' per aver accolto questo nostro appuntamento annuale in Università di Milano Bicocca, ateneo con cui collaboriamo da tempo e con il quale abbiamo realizzato la ricerca oggetto di questa giornata..."

Dai saluti di benvenuto del Presidente Pellegrini

"Ruben è, e vogliamo che sempre più sia, un luogo da cui ripartire e un ponte verso una condizione migliore cui il soggetto vuole tornare e il mondo della

vita cui il soggetto apparteneva, che è rimasto vivo nelle abitudini, nei comportamenti, nelle parole, nelle esperienze che condizionano il suo modo di vedersi in un futuro possibile.

"Il ponte è la 'relazione' che accompagna e sostiene in un percorso che parte dalle difficoltà di chi deve ricostruire un progetto di vita o professionale per rintracciare in sé risorse e possibilità di cambiamento.

"Il ponte è il lavoro come strumento di sostentamento e inclusione, che permette il ritorno al 'posto' ('Ho perso il posto' si dice quando si perde il lavoro) che prima del momento di difficoltà si occupava. Quel posto che è il tuo posto nel mondo che restituisce dignità e identità, permettendo a chi lo ritrova, di tornare a sentirsi parte di una comunità..."

Dall'intervento dell'AD della Fondazione, ing. Giuseppe Orsi

"Queste trasformazioni, queste crisi, questo venir meno di tutte le collettività, se ci pensiamo bene sono strettamente connesse al divenire della società contemporanea. La società contemporanea che trasformandosi porta con sé una serie di crisi, come le abbiamo definite, che sembrano esporre a processi di impoverimento anche chi prima era al riparo, chi prima non si sentiva a rischio; ne consegue che normali passaggi di vita (la nascita di un figlio, un

divorzio, la morte di un genitore, l'uscita dal mercato del lavoro) diventano tutti fattori che sembrano esporre anche chi prima, appunto, era tutelato contro processi di esposizione al rischio di impoverimento.

"Tutto ciò sottolinea come la povertà di cui stiamo parlando sia una povertà che sta diventando strutturale, la vulnerabilità diffusa sembra essere un elemento e una conseguenza della trasformazione della società contemporanea. Nonostante questo, il discorso pubblico sembra muoversi ancora tra una iper-responsabilizzazione, e iper-colpevolizzazione dei singoli e una deresponsabilizzazione dei singoli stessi."

Dall'intervento della ricercatrice dott.ssa Marialisa Rizzo

"Penso che si possa affermare che ci troviamo davanti a un grande rischio, anche educativo: che si diffonda e si è diffuso un clima sociale che produce un'educazione volta all'accettazione delle situazioni di povertà. Come se ci fossero tutta una serie di messaggi, in qualche modo anche contraddittori, che ci stanno progressivamente abituando all'idea che la povertà è presente nei nostri contesti sociali, che può esserci povertà estrema, che può esserci anche povertà non estrema, nuove o vecchie povertà, e che dobbiamo in qualche modo abituarci a una situazione di questo tipo, perché sono caratteristiche

tipiche delle società sviluppate. Emerge una sorta di tolleranza a situazioni che una volta sarebbero state invece caratterizzate da reazioni di scandalo. Dovremmo dire che questo sarebbe opportuno diventasse oggetto di attenzione diffusa, oggetto di attenzione riguardante tutti i soggetti che in qualche modo sono presenti, anche perché l'educazione all'adattamento alle condizioni di nuova povertà si collega a quanto prima veniva detto dall'ingegner Orsi sulla questione del futuro. Oggi noi facciamo fatica a delineare in qualche modo un'idea di lavoro, di lavoratrici e di lavoratori perché il lavoro sta profondamente cambiando. Il lavoro sta diventando qualcosa di profondamente diverso, diventa un'ulteriore incertezza da gestire, per cui avere il lavoro come riferimento non significa più avere il lavoro alla Ermanno Olmi, quel tipo il lavoro prima citato, ma significa avere come riferimento qualcosa che si sta costruendo di incerto, qualcosa che, contraddittoriamente, da una parte può valorizzare i soggetti, ma nello stesso tempo anche penalizzarli. È evidentemente una sfida aperta, si tratta di stare dentro alle contraddizioni tentando di capire un'altra questione che mi sembra importante: il tema della vita sobria. Quella 'vita sobria' riguardante in parte i temi legati alla decrescita che si oppone ai limiti dello sviluppo. Ecco, io non vorrei che da alcuni punti di vista l'enfatizzazione nei confronti della vita

sobria delle persone, l'enfatizzazione dei livelli di consumo ridotti, un consumismo non praticato anzi, assolutamente rigettato, diventassero in qualche modo una sorta di legittimazione di condizioni di nuova povertà, per cui non vengano più viste come qualcosa di penalizzante ma invece come qualcosa che riguarda una condizione di vita che valorizza tutti i ragionamenti sui limiti dello sviluppo. Anche questo è un punto di attenzione, bisogna essere molto attenti perché è facile scivolare in questa direzione, anche perché spesso, la vita sobria è auspicata da chi la vita sobria non la fa."

Dall'intervento del prof. Sergio Tramma

"È vero quello che si diceva, cioè, noi tendiamo, anche inconsapevolmente, a rimuovere il tema della povertà dal dibattito pubblico e anche dal colloquio privato e dalla dimensione privata. Infatti, se ci pensiamo, non passa momento e giorno nel quale noi facciamo finta di non vederla. La povertà ci disturba, ci disturba quando andiamo in metropolitana, ci disturba quando passeggiamo nelle nostre città che vorremmo vedere più pulite e non le vogliamo vedere 'sporcate', tra virgolette, dalle immagini della povertà. Perché a volte sono immagini moleste, questo dobbiamo dircelo con molta sincerità, e quindi è interessante questa ricerca anche perché mette a nudo alcune nostre contraddizioni personali e prima di passare la

parola ai nostri relatori volevo soffermarmi su questo aspetto. Noi viviamo in una città molto solidale, questo dobbiamo dircelo, in un paese ugualmente attento alle difficoltà degli altri perché dobbiamo dire che il nostro capitale sociale è di straordinaria rilevanza e che questo capitale sociale, nella misura in cui rafforza le relazioni e ha attenzione ai più deboli, è addirittura paradigma per una nuova economia, per un avanzamento della società, per una crescita economica e morale. Questo è il legame che a volte sfugge: cioè noi, occupandoci di fragilità, facciamo un investimento per tutti."

Dall'intervento di Ferruccio De Bortoli

"La povertà è una piaga multidimensionale, cresce tantissimo quella educativa, la dispersione scolastica, l'abbandono scolastico e questo accade in un paese in cui dal 2005 sono triplicati i poveri assoluti.

"Qualcosa non ha funzionato evidentemente e dal 2016, questo è un aspetto che mi colpisce particolarmente. L'identikit del povero italiano è un giovane con basso livello di istruzione. Anche nel reddito di cittadinanza la quota di quelli che non hanno finito la scuola dell'obbligo è grandissima.

"Per cui ci sono poveri cronici, come si diceva prima, ci sono troppi giovani poveri e c'è, credo che Ruben sia molto interessante anche su questo aspetto, una

condizione di povertà ancora più dura che riguarda tutte le persone che scivolano in questa condizione che non hanno mai affrontato e non hanno mai immaginato di doverla affrontare. Ci si trovano e le condizioni di riscatto, di recupero, di rientro in pista sono assolutamente molto più difficili."

Dall'intervento del Dott Marco Bentivogli

"... Papa Francesco ha posto di fronte a tutti, non solo ai cattolici, come piattaforma di riflessione di pensiero, quello che sta succedendo alla casa comune e alla famiglia comune. Laudato si' e Fratelli tutti, ci chiedono di prendere coscienza, appunto, della 'sfida della prospettiva' che mi sembra tenga insieme alcuni elementi e alcune tensioni, quella che descrivevo prima, in modo particolare, nell'esperienza dell'orientarsi.

Credo che sia implicita anche all'idea che il punto di vista di ciascuno deve avere un punto di fuga prospettico che sorge all'interno di una comunità e all'interno di un luogo, che esistono perché esistono altri nostri contemporanei, di cui riceviamo un'eredità. Quindi la tensione tra soggetto e comunità che non ci chiede di scegliere per l'uno o per l'altro è perché stanno in piedi insieme, e questo credo che sia un tema da recuperare a livello di consapevolezza e a livello di visione. Insieme a questa tensione c'è quella, appunto, tra sogno/immaginazione e progetto, che riguarda sia la vita delle singole persone, sia, credo, le politiche pubbliche. "

Dall'intervento di don Sergio Massironi

"Bisogna tenere presente che noi stiamo riconsegnando all'individuo la responsabilità e il merito e sono venute meno tutte quelle dimensioni collettive che in qualche modo ci avevano abituato a pensare che dai problemi si esce anche collettivamente, non solamente individualmente, e questo, direi, è un altro elemento di attenzione che è emerso, che deve essere sviluppato e che ci traghetta al tema della comunità.

Comunità è un termine molto debole da alcuni punti di vista perché dovrebbe essere definito di volta in volta. Dovremmo intendere, di volta in volta, cosa e quali sono i contenuti del comune intendere da comunicare rispetto alla comunità. Io non vorrei che la comunità, come diceva giustamente Baumann, si strutturasse in termini di paradiso perduto o di paradiso che deve essere cercato.

Oggi la comunità vive delle debolezze, ma non tanto perché gli individui sono cambiati, vive delle debolezze perché è cambiata la struttura sociale, perché nella società la comunità è penalizzata in qualche modo e dobbiamo essere molto attenti a rilanciare l'idea di comunità che sia effettivamente comunità praticabile, percorribile e anche comunità buona, perché non tutte le comunità sono virtuose."

Dall'intervento del prof. Sergio Tramma

"Rischiando di far passare il concetto che un nuovo equilibrio climatico e una transizione energetica siano temi delle élite e non un tema popolare su cui cambiare modelli produttivi.

Rischiando di avere persone che scivolano verso

l'indigenza a cui diremo 'guarda, purtroppo diventi disoccupato, diventerai povero, ma in cambio salveremo il pianeta' e, a questo proposito, vi do una notizia: è falso! Si diventa disoccupati se la politica non sa gestire la transizione.

Sentiamo dire che il 2035 saremo alla transizione, ma non ci dicono quale l'evoluzione, quale la strada da fare, come si arriva. Intanto dovremmo chiederci se ci si arriva davvero e se ci si arriva tutti insieme. Proprio per questo bisognerebbe fare un lavoro più energico, perché nei rapporti di sostenibilità ambientale ci sono anche tante contraddizioni, ed è quello della 'sostenibilità sociale' il tema dei temi, perché se le transizioni non le facciamo insieme alle persone, non solo facciamo più tardi, ma rischiamo di non arrivare proprio ai traguardi."

Dall'intervento del dott. Marco Bentivogli

"Penso che da questo punto di vista, prima è stata accennata la corrispondenza che ci deve far pensare tra il sentirci riusciti per merito nostro e il sentire di fallire per colpa nostra. Se non lavoriamo su questa circolarità non ci accorgiamo e non costruiamo neanche delle narrazioni per cui si veda chiaramente come anche i percorsi di successo sono fatti di sconfitte, di fallimenti e di porte che si chiudono. Noi non modifichiamo questo immaginario che fa la città e credo che sia un territorio su cui abbiamo bisogno di muoverci rapidamente e più consapevolmente, proprio per fare uscire dall'invisibilità tutta una serie di esperienze che portiamo dentro. Se c'è una caratteristica che mi

ha colpito fin dall'inizio del racconto di quelli che abbiamo sentito chiamare penultimi, è il fatto che, a differenza del povero che posso sentire come urtante e da cui qualcuno potrebbe voler ripulire la città, il penultimo può essere il mio vicino, può essere qualcuno di cui non conoscevo la situazione drammatica.

Questo rivela profondamente che si potrebbe trattare di me, e mentre di qualcuno potrei anche immaginare che io non sarò mai così, noi abbiamo da fare emergere dall'invisibilità una serie di storie che potrebbero essere la nostra.

Questo, credo debba mettere in discussione e aiutare ciascuno di noi a rileggere la sua storia, nella quale esperienze di povertà e di fallimento ci sono già. Anche per evitare la specializzazione di quelli che si occupano del sociale e che in qualche modo dovrebbero continuamente riparare i danni prodotti da un sistema che funziona, appunto, generando gli scarti... tanto poi ci sono i cattolici, gli operatori sociali o addirittura i volontari."

Dall'intervento di don Sergio Massironi



Atti convegno 2022
#cisiao8



Verso il futuro

La Fondazione Pellegrini verso il futuro e il suo posto nella
Milano impegnata nel contrasto alle nuove forme di povertà



Per delineare una traccia del nostro possibile cammino futuro mi rifaccio ad alcune considerazioni che ho presentato in apertura del Convegno alla Bicocca lo scorso novembre, dei cui atti c'è un ampio stralcio in questo bilancio. Detto intervento aveva proprio lo scopo di immaginare il futuro della Fondazione post pandemia, tenendo conto di quanto emerso dal confronto fra i relatori dell'evento sulla lettura della realtà dei nuovi poveri, vista delle loro diverse angolature e sensibilità.

La pandemia ci aveva costretto a sospendere alcuni dei nostri progetti a lungo respiro, primo fra tutti il programma "Rstart". Di quel progetto, abbiamo ripreso nel 2022 alcuni aspetti attraverso l'attività dei nostri volontari *tutor* con i quali abbiamo avviato una sorta di "pre Rstart" che continuerà per tutto il 2023. In attesa di consolidare un nuovo progetto che potremo chiamare "il posto". "Ho perso il posto" si dice quando si perde il lavoro. Quel lavoro è infatti il tuo posto nel mondo che ti garantisce dignità e identità, permettendoti, quando lo ritrovi dopo averlo perso, di tornare a sentirti parte di una comunità e socialmente utile.

Un posto (Ruben) per trovare il posto che a tutti spetta nella società: fin dalla sua nascita Ruben è stato riconosciuto dai nostri commensali come il luogo dove ristorarsi e da cui ripartire, per molti unico punto di riferimento sicuro. La pandemia ha poi accentuato questo legame diventando spesso Ruben l'unico punto di contatto tra i commensali e il resto del mondo.



Durante il 2022 altri fenomeni, spesso in contraddizione tra loro, hanno caratterizzato il mondo dei nuovi poveri: in particolare la crescita economica che ha interessato in Italia tanto il segmento servizi quanto quelli industriale e agricolo, provocando una crisi per mancanza di mano d'opera specializzata e generica.

"Purtroppo, molti di questi lavori hanno un grado di precarietà intrinseco (stagionalità) cui si aggiunge la peculiarità italiana di salari minimi molto bassi (quando non "in nero") creando così, dopo la categoria dei nuovi poveri perché senza lavoro, quella dei lavoratori nuovi poveri". È un fenomeno che abbiamo visto crescere a Ruben sera dopo sera e che ha rafforzato la nostra convinzione che la prospettiva, o la sua mancanza, è l'elemento indispensabile per affrontare un futuro vivibile. Puoi anche momentaneamente accettare un lavoro non in linea con le tue aspettative e magari malpagato, se in prospettiva ti qualifica per una posizione migliore, in un futuro che puoi pianificare. E questo vale sia per chi è stato rigettato dal mondo del lavoro sia per chi non c'è mai entrato: i nostri giovani *NEET*.

Ecco quindi che aiutare i nostri commensali e soprattutto i giovani a darsi una prospettiva che vada oltre l'oggi, diviene lo strumento principale che possiamo loro fornire per renderli in grado di (ri)affrontare il proprio futuro. Dare loro una prospettiva, cioè la capacità di vedere il proprio futuro, è prodromico a ogni altra forma di assistenza per la ricerca del lavoro. Viene prima

dei corsi professionali che diventano valore per chi li segue solo se elementi, sì importanti, di un piano di sviluppo o di recupero professionale di ampio respiro, almeno nell'ottica del soggetto che li intraprende. Viceversa, saranno motivo di ulteriore frustrazione con pesanti ripercussioni

Come Fondazione, in collaborazione con i nostri volontari, stiamo quindi valutando la possibilità di disegnare un nuovo progetto che faciliti, per chi ne intuisce lo sbocco che può generare, la creazione di una prospettiva di lungo termine in ambito lavorativo e di conseguenza la possibilità di realizzare i piani di vita a lungo accarezzati ma per motivi diversi abbandonati o mai realizzati.

Un progetto che si affianchi a Ruben, un luogo, o meglio un posto, che offra a una parte della popolazione fragile non intercettabile e comunque non intercettata da Ruben, la possibilità di costruirsi una prospettiva di vita. Con l'aiuto della nostra Fondazione.

Il posto sarà un luogo di innovazione in grado di rafforzare per le persone e gli enti che lo frequenteranno la capacità di generare soluzioni che sappiano coniugare sviluppo e inclusione sociale. Lo scenario di riferimento è un modello di sviluppo che, pur generando occasioni di lavoro (spesso non colte), fatica a inserirle in una prospettiva di sviluppo individuale.

Motivazione e prospettiva, in un rapporto di causa effetto, sono gli elementi cardine di una

ripartenza strutturale. La "fatica" non è più un valore a prescindere, (un tempo faticare e lavorare erano sinonimi) ma deve essere finalizzata a una prospettiva sostenibile mentre le storie che incontriamo sono sempre più biografie discontinue e poco lineari: questo aspetto, insieme alla minaccia percepita di un futuro nemico, diventa l'elemento fragile di un percorso che si interrompe e sceglie il presente pur nella sua criticità come zona più facile di adattamento.

Ma per proporre una prospettiva serve un posto dove farlo:

- Un punto d'incontro per le persone, le imprese, le fondazioni, le associazioni, gli enti del terzo settore e dei servizi pubblici che credono nell'intervento e nelle politiche "promozionali" e "attive" per la risoluzione dei problemi.
- Un luogo incubatore di innovazione che riesca a connettere *welfare* condiviso, responsabilità sociale d'impresa e politiche attive del lavoro, contrastando la deriva "assistenziale" degli interventi di contrasto alle nuove forme di povertà.

Il percorso progettuale immaginato dalla nostra Fondazione, e in parte realizzato in questi ultimi 3 anni, è la riprova di come pandemia, guerra, inflazione abbiano pesantemente influito sulla categoria "Nuovi Poveri" continuando ad ampliare la platea di persone e famiglie con bisogni di carattere economico e sociale, variandone alcuni

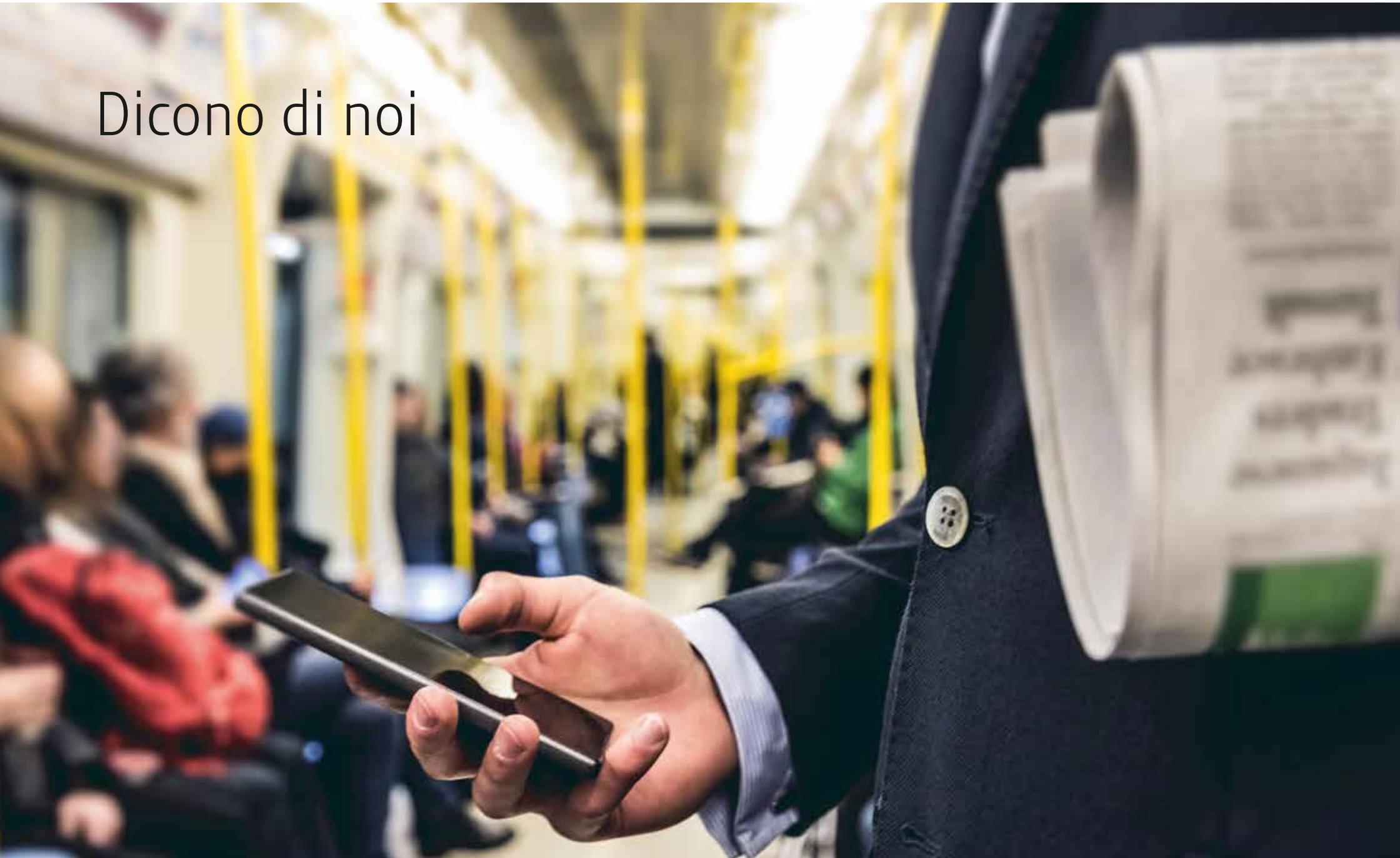
assiomi, tra cui quello dello sperato recupero della maggior parte di essi a un ruolo sociale attivo. Con la continua evoluzione del nostro percorso progettuale verso i nuovi poveri (Rstart, pre-Rstart, Il posto,) cerchiamo di determinare un metodo efficace per arginare quanto più possibile una loro "facile" deriva assistenziale, acciocché quanti possono ancora essere recuperati a una prospettiva di attività utile per sé e la società intera, trovino adeguati strumenti per poterlo fare. E questo è il nostro impegno.

Ing. **Giuseppe Orsi**

AD Fondazione Ernesto Pellegrini onlus



Dicono di noi



25 Dicembre 2022

IL GIORNO.it

Ruben, cena di Natale al ristorante solidale per poveri e bimbi

L'evento organizzato dalla Fondazione dell'ex presidente Inter Ernesto Pellegrini I bimbi e il cavaliere Ernesto Pellegrini Cena per 380 nuovi poveri a Ruben 380 persone, di cui 170 bambini, hanno partecipato alla cena della vigilia di Natale insieme all'ex patron dell'Inter, quella dello scudetto dei record, il cav Ernesto Pellegrini. L'evento è avvenuto presso il Ristorante solidale Ruben che ha ripreso una tradizione, particolarmente desiderata dai commensali che lo frequentano, dopo due anni in cui la pandemia aveva trasformato la cena della vigilia in una cena in modalità asporto. Sono stati due anni particolarmente difficili per tutte le persone già in situazione di fragilità e quindi anche per i commensali di Ruben le cui storie di caduta inaspettata nella indigenza sono state intercettate dalla Fondazione Ernesto Pellegrini Onlus che attraverso il ristorante solidale Ruben ed altri progetti di sostegno ne promuove il ritorno alla posizione sociale cui appartenevano, in primis attraverso un lavoro ritrovato. Proprio per questi motivi, quest'anno, la consueta festa di Natale che organizziamo e condividiamo con i nostri commensali da otto anni, ha assunto un significato speciale, per la Fondazione Ernesto Pellegrini onlus per il nostro progetto di contrasto alle nuove forme di povertà e soprattutto per i nostri commensali che hanno passato insieme a noi una serata magica e piena di speranza per un 2023 migliore. ci ha detto Valentina Pellegrini impegnata in veste di Assistente Babbo Natale a consegnare a ciascuno dei 170 bambini un dono che con il marito Alessandro Ermolli hanno acquistato come ogni anno in un negozio di Milano "facendo grande attenzione a non creare potenziali litigi tra i bambini, visto che i pacchi vengono aperti immediatamente". È stata una serata all'insegna della spensieratezza, la presenza di Babbo Natale, dei tanti volontari di Ruben, dello staff della Fondazione, del suo Amministratore Delegato e la colonna sonora natalizia hanno permesso alle tante famiglie presenti di sospendere momentaneamente le preoccupazioni per dedicarsi alla gioia dell'incontro e della condivisione. La grande affluenza ha richiesto l'apertura anche del locale Ristorante Aziendale Pellegrini Lorenteggio situato al piano superiore di Ruben e così si sono creati due ambienti caratterizzati l'uno dalla presenza gioiosa e chiacchierata dei bambini e relative famiglie, l'altro dalla presenza serena e conviviale di giovani, adulti e anziani allietati da una colonna sonora di musiche natalizie. "Festeggiare insieme la vigilia di Natale a Ruben ci conferma quanto questo luogo sia percepito come un luogo familiare, come casa, per le tante persone che lo frequentano quotidianamente in un momento di difficoltà della loro vita ed incontrarli e sentire il loro affetto mi emoziona sempre", dice il presidente Pellegrini visibilmente commosso per l'abbraccio, anche fisico, dei partecipanti. "Mi fa piacere che si sentano a casa, quella casa che da giovane non ho potuto dare a Ruben". E ricordando l'amico Ruben morto di freddo in una baracca, l'Ernesto, come anche qui lo chiamano, taglia un enorme panettone e fa gli auguri con un bicchiere di spumante, analcolico secondo le regole del ristorante ma non meno spumeggiante e beneaugurale © Riproduzione riservata



Il Giorno.it

Quest'anno, la consueta festa di Natale che organizziamo e condividiamo con i nostri commensali da otto anni, ha assunto un significato speciale, per la Fondazione Ernesto Pellegrini Onlus per il nostro progetto di contrasto alle nuove forme di povertà e soprattutto per i nostri commensali che hanno passato insieme a noi una serata magica e piena di speranza per un 2023 migliore.

27 Novembre 2022

Avenire

*Si riparte insieme
dal Giambellino*

Il ponte è la "relazione" che accompagna e sostiene in un percorso che parte dalle difficoltà di chi deve ricostruire un progetto di vita o professionale per rintracciare in sé risorse e possibilità di cambiamento, quando riesce a considerarle la prospettiva. Il ponte è "il lavoro" come strumento di sostentamento e inclusione, che permette il ritorno al "posto" che prima del momento di difficoltà si occupava (ho perso il posto si dice quando si perde il lavoro). Quel posto che è il tuo posto nel mondo che restituisce dignità e identità, permettendo a chi lo ritrova, di tornare a sentirsi parte di una comunità.



Povertà, il Paese che non s'arrende

La difficoltà ad arrivare a fine mese delle coppie anziane, i ritardi cronici dei quartieri sociali più fragili delle città. Nel sabato della Colletta alimentare, siamo andati a cercare le storie di chi ostinatamente continua ad aiutare

LA RICERCA DELLA BICOCCA DI MILANO

Si riparte insieme Dal Giambellino

DANIELA FASSINI
Milano

Per chi lavora con le povertà e le vite ai margini sa che la vera sfida è ridisegnare un futuro. Un futuro prossimo che al momento nessuno vede o che si fa fatica a vedere, soprattutto per chi, come i protagonisti della ricerca messa a punto dall'università Bicocca di Milano e sulla quale ha acceso i riflettori la Fondazione Pellegrini che ieri a Milano ha riunito esperti e ricercatori di scienze sociali, è scivolato nella povertà. Sono i circa 9mila "clienti" del Ristorante Ruben, il luogo dove i più fragili del quartiere Giambellino di Milano possono trovare un pasto caldo ma non solo. «La cena è solo l'occasione per sedersi a tavola con loro, farci raccontare le loro storie e iniziare con loro un percorso verso un futuro diverso, di uscita da quella spirale che li ha strappati da tutto quello che avevano» racconta Giuseppe Orsi, presidente della Fondazione Er-

nesto Pellegrini Onlus, la cui missione si concretizza appunto nel ristorante del quartiere difficile di Milano. Anziani, stranieri e giovani: sono questi i "suoi" commensali, quelli maggiormente esposti ai percorsi di impoverimento. Anziani che presentano situazioni di difficoltà, trascurate, «che non chiedono mai aiuto». Ma anche i giovani in generale con meno tutele, sembrano vivere una dimensione di precarietà: «Il ricercatore che guadagna 1.000 euro al mese e che non ce la fa a sostenere gli aumenti della vita. Oppure gli stessi commercianti (spesso stranieri) che si trovano a vivere (e a vendere i loro prodotti) in un contesto di povertà. La fascia d'età più difficile è quella «dei 50 e 60 anni» spiega la ricerca più qualitativa che quantitativa. «A 50 anni, a 60 anni, hanno delle grossissime interferenze strutturali». I saperi accumulati nel tempo, nel corso della propria carriera lavorativa, sembrano non riciclabili nel nuovo mondo del lavoro. Diverso è per i giovani, precari ma "riciclabili" nell'odierno ambiente lavorativo, con competenze (digitali) sfruttabili. La precarietà diventa la fonte perenne di

un equilibrio giovanile instabile e a rischio.

«Ruben è, e vogliamo che sempre più sia, un luogo da cui ripartire ed un ponte verso una condizione migliore cui il soggetto vuole tornare - aggiunge Orsi - il mondo della vita cui il soggetto apparteneva, che è rimasto vivo nelle abitudini, nei comportamenti, nelle parole, nelle esperienze che condizionano anche il suo modo di vedersi in un futuro possibile. Il ponte è la "relazione" che accompagna e sostiene in un percorso che parte dalle difficoltà di

chi deve ricostruire un progetto di vita o professionale per rintracciare in sé risorse e possibilità di cambiamento, quando riesce a considerarle la prospettiva. Il ponte è "il lavoro" come strumento di sostentamento

e inclusione, che permette il ritorno al "posto" che prima del momento di difficoltà si occupava (ho perso il posto si dice quando si perde il lavoro). Quel posto che è il tuo posto nel mon-

do che restituisce dignità e identità, permettendo a chi lo ritrova, di tornare a sentirsi parte di una comunità».

Ma è importante che tutto questo avvenga in tempi brevissimi, ne sono convinti i ricercatori e gli autori del progetto solidale. «Più si rimane nell'indigenza, più si è disposti ad accettarne le condizioni, più è difficile uscirne». A differenza di alcuni anni fa, prima la crisi economica, poi la pandemia e oggi la guerra e l'aumento dei prezzi hanno accorciato la *spiral down* «che come sappiamo è velocissima». «Quando parliamo dei nostri poveri parliamo di persone che erano abituate a vivere a un livello di benessere medio o alto e che per un improvviso evento hanno perso il lavoro, poi la casa, la famiglia e i figli. La spirale che ti tira giù è velocissima e accade a persone che non sono abituate alla consuetudine dell'assistenza e non sanno come avvicinarsi ai servizi sociali. Questa è la differenza fra quello che succede oggi rispetto a dieci anni fa: conclude il numero uno della Fondazione nata per volontà del Cavaliere del Lavoro Ernesto Pellegrini per aiutare i più fragili.

© FONDATIONE PELLEGRINI

Al ristorante Ruben dove i commensali tutte le sere immaginano la svolta insieme ai volontari della Fondazione Pellegrini

2 Dicembre 2022

settimana
EDIZIONE DELLA TESTATA "SETTIMANA" - GIORNALE, BIBLIOTECA, TEATRO E NELLE CUCINE

Ernesto Pellegrini ha vinto il premio dedicato a Carla Maria Pagani

In occasione della cena di gala a Villa D'Este, «Amici per il Centrafrica» ha premiato anche quest'anno un'eccellenza nel volontariato

MOZZATE (MI) È tornato sabato scorso il «Charity Dinner», la cena di gala di raccolta fondi per «Amici per il Centrafrica Ody», organizzata grazie al contributo di **Giuseppe Fontana**, presidente del «Gruppo Villa D'Este», location dell'evento. Nella speciale occasione, ormai da sette anni, si consegna il premio dedicato a **Carla Maria Pagani**, la mozzatese fondatrice dell'associazione, e destinato all'eccellenza nel volontariato. **Stefano, Samuele e Sara Robbioni**, figli di Carla, hanno consegnato il premio, leggendo prima le motivazioni, concordate con il consiglio direttivo, di cui il presidente è **Pierpaolo Grisetti**. È il riconoscimento è andato al Cavaliere **Ernesto Pellegrini** della «Fondazione Ernesto Pellegrini Onlus». «Ci sono tante somiglianze con la figura di Carla: entrambi cresciuti in "cascina", con una formazione amministrativa e contabile, con una forte fede vissuta come dono, con un'attenzione al prossimo che li ha portati a realizzare in ambiti diversi organizzazioni di utilità sociale», spiegano i figli, delineando il ritratto di Pellegrini: «Imprenditore di successo nella ristorazione e nello sport, è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere del Lavoro e nel 2014 gli è stato conferito dal Comune di Milano l'«Ambrogino d'oro». Nel dicembre 2013 ha costituito la Fondazione che porta il suo nome, un modo per mettere a disposizione le competenze e risorse per aiutare le tante persone che si trovano in condizione di difficoltà economica. Nell'ottobre 2014 è stato aperto il ristorante solidale "Ruben" che ogni sera serve fino a 350 pasti al costo simbolico di 1 euro». Negli ultimi due anni lo stesso riconoscimento, realizzato dall'artista **Andrea Greco**, è andato a tutti i volontari dell'associazione e allo storico campione dell'Inter **Beppe Bergomi**.



Pellegrini con Bergomi e Stefano, Sara e Samuele Robbioni

settimana

Imprenditore di successo nella ristorazione e nello sport, è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere del Lavoro e nel 2014 gli è stato conferito dal Comune di Milano l'«Ambrogino d'oro». Nel dicembre 2013 ha costituito la Fondazione che porta il suo nome, un modo per mettere a disposizione le competenze e risorse per aiutare le tante persone che si trovano in condizione di difficoltà economica.

5 Novembre 2022



#cisiamo8

La Fondazione Ernesto Pellegrini onlus e i suoi volontari vi invitano all'evento di presentazione della ricerca sulle nuove povertà realizzata in collaborazione con l'Università di Milano Bicocca:

LA SFIDA DELLA PROSPETTIVA NEL CONTRASTO ALLE NUOVE POVERTÀ

«Crediamo che il fatto più avvincente di questa crisi economica è il fatto per la popolazione più fragile sia la scomparsa di un futuro sul quale ricostruire un progetto di vita sostenibile»
 Degli esiti dell'indagine sulle nuove povertà promossa dalla Fondazione Pellegrini e realizzata dal Dipartimento di Scienze umane per la formazione ne parliamo con:

Ferruccio De Bortoli - ex direttore del Corriere della Sera e ex il Sole 24 Ore. Presidente della casa editrice Longanesi e dell'associazione Wao, collaboratore del Corriere della Sera e del Corriere del Polesine. Autore di 10 volumi: appunti per una ricerca critica.

Sergio Tramma - Professore ordinario presso il Dipartimento di Scienze umane per la Formazione dell'Università degli studi di Milano-Bicocca, dove insegna Pedagogia generale e Pedagogia Sociale e Interventi psichiatrici e pedagogici e contemporanei. Esperto ai tempi della crisi.

Don Sergio Massironi - Rettore di Santa Maria e il Santuario capolinea per le Salluziane (Lombardia). A cura dell'Impegno di sviluppo diocesano della Pedagogia sociale e pastorale per i servizi. Firma dell'«Incontro Romano» con il Cardinale Giulio Sestini.

Marco Bentivogli - Già segretario generale della Federazione Italiana Analfabeti (FIA), ha seguito tutte le grandi aziende italiane (SARCA, la Sipa e l'Industria del calzaturificio, l'azienda di Benetton e la casa di El Greco) e il settore.

Gianni La Bella - Membro della Comunità di Sant'Egidio. Professore di Storia contemporanea nell'Università degli studi di Milano e Reggio Emilia e autore del libro «Dal Vaticano II a Papa Francesco».

Sabato 26 novembre 2022 - 10.00-13.00
 Presso Università degli studi di Milano Bicocca
 Edificio U6 aula 6 Piazza dell'Ateneo Nuovo 1 - Milano

FONDAZIONE Ernesto Pellegrini onlus | BICOCCA | Ruben

La sfida della prospettiva nel contrasto alle nuove povertà
 #CISIAMO8 Evento di Fondazione Ernesto Pellegrini onlus e Associazione Volontari di Ruben in collaborazione con Università Bicocca

About this Event

La mattinata di studio si terrà presso l'edificio U6 dell'università di Milano Bicocca, nell'aula n.6

L'iniziativa vedrà il confronto tra letture dei processi di impoverimento che derivano da aree disciplinari e ambiti professionali diversi e la presentazione di una indagine sulle nuove povertà promossa dalla Fondazione Pellegrini e realizzata dal Dipartimento di Scienze umane per la formazione "Riccardo Massa" dell'Università di Milano-Bicocca.

mentelocale Milano Cerca

Libri e Incontri Milano Centro Brera

La ricerca della felicità: dialogo tra Chris Gardner ed Ernesto Pellegrini

Martedì 8 novembre 2022
Ore 18:00

CATEGORIE

- Concerti e Nightlife
- Teatro e Spettacoli
- Ristoranti e Sagre
- Mostre e Musei
- Bambini e Famiglia
- Shopping e Moda
- Cinema e TV
- Itinerari e Visite
- Sport e Fitness
- Libri e Incontri
- Ber...
- Attiv...

mentelocale.it

Martedì 8 novembre 2022 alle ore 18.00 presso il Centro Brera, a Milano in via Formentini, è in programma un incontro con Chris Gardner dal titolo *La ricerca della felicità: racconti di volontà, perseveranza e altruismo*.

Chris Gardner è il protagonista e lo scrittore del libro *La ricerca della felicità*, che ha ispirato il celebre film di Gabriele Muccino con l'attore Will Smith. Divenuto oggi imprenditore famoso, Gardner ha vissuto giorni di intensa povertà, con un figlio a carico e senza una casa dove poterlo crescere, situazione che ha poi risolto con grande energia e capacità.

Chris Gardner, presidente del Christopher Gardner International Holdings, dialoga per l'occasione con Ernesto Pellegrini, presidente del Gruppo Pellegrini Spa, anch'egli con alle spalle una storia simile: partendo da 250.000 lire, Pellegrini ha creato un impero nel campo della ristorazione con 10.000 dipendenti, che ogni sera dona cibo e solidarietà a circa 400 nuovi poveri presso il Ristorante Ruben.

Chris Gardner, presidente del Christopher Gardner International Holdings, dialoga per l'occasione con Ernesto Pellegrini, presidente del Gruppo Pellegrini Spa, anch'egli con alle spalle una storia simile: partendo da 250.000 lire, Pellegrini ha creato un impero nel campo della ristorazione con 10.000 dipendenti, che ogni sera dona cibo e solidarietà a circa 400 nuovi poveri presso il Ristorante Ruben.

07-10-2022

CREMASCO week

IL PERSONAGGIO L'ex presidente della squadra nerazzurra e della fondazione che porta il suo nome si è raccontato ai caravaggini Pellegrini tra il suo ristorante per poveri e il voto alla Madonna per l'Inter

CARAVAGGIO (ctm) «Non sono riuscito ad aiutare il "mio Ruben" e da quando ne ho la possibilità ho deciso di farlo con tutti i Ruben che incontro sulla mia strada». Così l'82enne imprenditore nel settore della ristorazione ed ex presidente dell'Inter dal 1984 al 1995 **Ernesto Pellegrini** ha raccontato, nell'auditorium della Bec, l'origine della fondazione nata nel 2013 che porta il suo nome. Lo ha fatto durante l'incontro intitolato «Cavalier **Ernesto Pellegrini**: tra Inter e volontariato», che si è tenuto venerdì scorso nell'ambito del progetto «Bergamo capitale per sempre» ideato dalla Provincia nel contesto di «Bergamo capitale italiana del volontariato 2022», per contribuire a dare continuità e futuro al mondo del volontariato bergamasco. Intervistato dal giornalista caravaggio **Pietro Razzini**, ha svelato un episodio che ha segnato la sua vita: l'aver scoperto da un giornale che Ruben, uno dei contadini che da tre generazioni lavoravano per la sua famiglia, finito a vivere in una catapecchia in seguito all'esproprio della cascina, era morto assiderato. Il suo nome è quello che porta il ristorante aperto a Milano nel 2014, che ogni sera accoglie 500 persone che vivono un momento di fragilità, dove possono mangiare con ampia scelta di primi e secondi pagando la simbolica cifra di un euro. È una delle attività principali della onlus che si rivolge ai «nuovi poveri».

Ad ascoltarlo tra gli altri c'erano il vicesindaco **Ivan Legramandi** e **Carlo Mangoni**, presidente del Consiglio comunale ma anche dell'associazione «Terre del Caravaggio».

«Il nostro sodalizio è nato per valorizzare e promuovere le eccellenze del territorio, per questo ha promosso questa importante serata voluta dall'Amministrazione di Caravaggio e dalla provincia di Bergamo a sostegno delle tante iniziative di volontariato - ha commentato - pensiamo che anch'esso sia una grande eccellenza: è un fattore che sa coniugare il lavoro con la disponibilità di tempo a favore di chi ha bisogno, e un fattore di sviluppo del bene comune, valori che stanno alla base della nostra associazione».

Nel pubblico non potevano mancare i tifosi nerazzurri, che con Pellegrini hanno rivissuto i successi dell'Inter sotto la sua presidenza, e sono arrivati anche tre videomesaggi di vecchie glorie: **Aldo Serena**, **Luca Mondini** e **Fausto Pizzi**. Tra le altre cose Pellegrini ha rivelato anche un aneddoto relativo alla stagione del record 1988-89, legato al santuario caravaggio di Santa Maria del Fonte: fece un voto alla Madonna per far vincere alla squadra lo scudetto.

«Promisi che avrei fatto un pellegrinaggio in bici da Milano al santuario - ha spiegato - Lo feci ma a tre quarti mi venne a prendere mia moglie preoccupata che mi venisse un infarto».

A lato il pubblico presente nell'auditorium della Bec; a destra l'ex presidente dell'Inter Ernesto Pellegrini

(in) Cremascoweek

Il suo nome è quello che porta il ristorante aperto a Milano nel 2014, che ogni sera accoglie 500 persone che vivono un momento di fragilità, dove

possono mangiare con ampia scelta di primi e secondi pagando la simbolica cifra di un euro. È una delle attività principali della onlus che si rivolge ai «nuovi poveri».

2 Ottobre 2022

L'ECO DI BERGAMO

L'EX PRESIDENTE DELL'INTER INTERVISTATO A CARAVAGGIO

Al santuario il voto pro scudetto del cavalier Ernesto Pellegrini

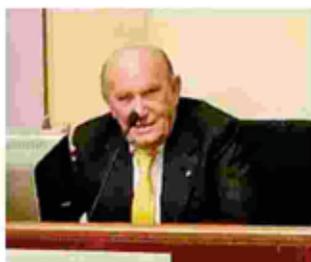
Chi l'avrebbe detto che l'ex presidente dell'Inter Ernesto Pellegrini, 82 anni, avesse fatto un voto alla Madonna del fonte di Caravaggio per far vincere alla sua squadra lo scudetto (il famoso scudetto dei record nella stagione 1988-89)? Lo ha raccontato lui venerdì sera, intervistato dal giornalista caravagginio Pietro Razzini, durante l'incontro pubblico intitolato «Cav. Ernesto Pellegrini: Tra Inter e volontariato». L'evento si

è svolto all'auditorium della locale Bcc nell'ambito del progetto «Capitale per sempre» promosso dalla Provincia per contribuire a dare continuità e futuro al mondo del volontariato bergamasco. E Pellegrini, imprenditore di successo nel settore della ristorazione (il suo gruppo con 10 mila dipendenti raggiungerà nel 2022 un fatturato di 750 milioni di euro), si è distinto anche nel mondo del volontariato: nel 2013 ha costituito la Fondazione Ernesto Pellegrini Onlus che si rivolge ai «nuovi poveri» e per

i quali nel 2014 ha aperto a Milano il ristorante Ruben in grado di servire ogni giorno 500 pasti al solo prezzo di 1 euro: «Io faccio tutto ciò con trasporto, con passione – ha evidenziato – dovrebbero fare così anche altri imprenditori che hanno avuto tanto. E continuerò a farlo fino a quando avrò vita, poi nessuno si preoccupi: continuerà mia figlia». Inevitabile parlare di calcio e di Inter di cui Pellegrini è stato presidente dal 1984 al 1995. Vari gli aneddoti raccontati fra cui quello del voto

fatto alla Madonna del Fonte di Caravaggio per far vincere lo scudetto alla sua squadra: «Promisi – ha raccontato – che se fossimo diventati campioni d'Italia, avrei fatto un pellegrinaggio in bici da Milano al santuario di Mariano di Caravaggio. E così feci anche se devo confessare che non lo finii. Arrivai a tre quarti poi mi arresi e mi venne a prendere mia moglie con l'auto preoccupata che mi venisse un infarto».

Pa. Po.



Il cavaliere Ernesto Pellegrini

L'Eco di Bergamo

Nel 2013 ha costituito la Fondazione Ernesto Pellegrini Onlus che si rivolge ai «nuovi poveri» e per i quali nel 2014 ha aperto a Milano il ristorante Ruben in grado di servire ogni giorno 500 pasti al solo prezzo di 1 euro: «lo faccio tutto ciò con trasporto, con passione - ha evidenziato - dovrebbero fare così anche altri imprenditori che hanno avuto tanto. E continuerò a farlo fino a quando avrò vita, poi nessuno si preoccupi: continuerà mia figlia».

17 Maggio 2022

Il Corriere del Sud-Ovest Milanese

L'Amministrazione ha anche incontrato i responsabili del ristorante sociale Ruben, che prepara cene a un prezzo simbolico. Sono circa un centinaio le persone ucraine tesserate a Ristorante Solidale Ruben.

05-2022
17

Il Corriere del Sud-Ovest Milanese

CORSICO - SOCIALE

«ACCOGLIAMO IL FUTURO» DELLE FAMIGLIE UCRAINE

Da giugno, gli spazi del Centro Curiel ospiteranno il progetto educativo e di integrazione della Fondazione Albergo della Vita Onlus realizzato in collaborazione con Fondazione Patrizio Paoletti. Per aiutare i profughi, l'amministrazione si è coordinata con le realtà del territorio

di Silvio Meloni

La Giunta Comunale ha deliberato di concedere alcuni spazi del Centro di via Curiel 23 alla Fondazione L'Albero della Vita Onlus, che si occuperà del progetto educativo e d'integrazione "Accogliamo il futuro" realizzato insieme a Fondazione Patrizio Paoletti, rivolto alle famiglie profughe dell'Ucraina. Il Centro sarà inaugurato il 14 giugno, a conclusione dei lavori di riqualificazione dei locali che hanno preso il via nei giorni scorsi. «Stiamo costruendo politiche di sostegno concreto per la Comunità ucraina mettendo a disposizione gli spazi comunali», dichiara il Sindaco Stefano Martino Ventura. La Fondazione - che gestisce da anni attività educative e d'integrazione sociale rivolte a soggetti socialmente fragili - si è resa disponibile a collaborare temporaneamente e gratuitamente con l'Amministrazione Comunale per il progetto. "Accogliamo il futuro" si avvale di due educatori professionali, di mediatori culturali e volontari e di un supervisore psicopedagogico. «Siamo molto felici e orgogliosi che il Comune di Corsico - sottolinea Isabella Catapano, direttore generale della Fondazione L'Albero della Vita Onlus - abbia voluto affidarsi a noi per gestire questo spazio dedicato ai bambini. Un servizio che si aggiunge agli altri quattro spazi simili che abbiamo costruito in Italia in questi mesi. Oltre che a Corsico, infatti, siamo attivi anche a Perugia, Genova, Napoli e Catanzaro. Si tratta dell'ultimo tassello del grande impegno che la Fondazione sta profondendo per accogliere e aiutare, sui confini ucraini e in Italia, bambini e donne in fuga dalla guerra». Per aiutare i profughi dall'Ucraina, oltre ad avere impiegato una persona che segue l'email emergenzaucraina@comune.corsico.mi.it e risponde alle problematiche, l'Amministrazione Comunale si è coordinata con le diverse realtà sul territorio: Le Aeli si occupano dell'accoglienza e dell'orientamento con i documenti, la Protezione civile li accompagna a Bollate per le visite e la Croce Rossa porta viveri alle famiglie segnalate dal Comune. Il Comune si è mosso fin dai primi giorni dell'emergenza, promuovendo una raccolta solidale di farmaci e materiale da medicazione, in collaborazione con la Croce Rossa - Comitato di Buccinasco, che ha portato all'invio di 44 scatoloni nelle aree colpite dalla guerra. L'Amministrazione ha anche incontrato i responsabili del ristorante sociale Ruben, che prepara cene a un prezzo simbolico, mentre la società che si occupa della refezione scolastica ha dato la sua disponibilità a offrire il pasto gratis ai piccoli scappati dalla guerra o inseriti nelle scuole corsichesi. Per il futuro, l'intenzione dell'Ente è di attivarsi anche con le realtà produttive del territorio, con l'obiettivo di creare una rete sinergica in grado di aiutare a soddisfare le esigenze dei profughi.




5 Ottobre 2022

prima TREVIGLIO

CARAVAGGIO

Ernesto Pellegrini si racconta, tra Inter e volontariato



CRONACA Gera d'Adda, 05 Ottobre 2022 ore 11:48

f **t** **wh** **in**

"Non sono riuscito ad aiutare il "mio Ruben" e da quando ne ho la possibilità ho deciso di aiutare tutti i Ruben che incontro sulla mia strada". Così l'82enne imprenditore nel settore della ristorazione ed ex presidente dell'Inter dal 1984 al 1995 Ernesto Pellegrini ha raccontato, nell'auditorium della Bcc di Caravaggio, l'origine della fondazione nata nel 2013 che porta il suo nome.

23 Febbraio 2022

23-02-2022

CORRIERE DELLA SERA
MILANO

La lettera di **Giangiaco Schiavi**

GRUPPI DI AIUTO SOLIDALE PER RISALIRE DAL BARATRO



Caro Schiavi,

qualche giorno fa è stata pubblicata la lettera di una persona che, trovatasi in gravi difficoltà, lanciava una richiesta d'aiuto sconsolata. Il Corriere potrebbe certo aiutarla indicando a tutti un Iban destinato, ma si può fare di meglio. Parecchio tempo fa avevate raccontato dell'aiuto dato da un Angelo invisibile ad un altro caso, forse ancora più grave. Si tratta spesso di situazioni-limite, dove un intervento ben calibrato può fare la differenza fra la salvezza e il precipizio, dal quale risalire può rivelarsi impossibile. Mi permetto di farvi una proposta; quella di creare un «gruppo di aiuto» per affrontare situazioni simili, gruppo di cui l'edizione milanese del Corriere sia autorevole perno. Esso avrebbe i mezzi per saperne di più sulle situazioni concrete e dialogare con le strutture che in città operano ogni giorno, dalla Caritas alla Casa della Carità alle varie Fondazioni, Cariplo anzitutto. Complicato, certo, ma forse fattibile; vale la pena di provarci?

Salvatore Bragantini

Caro Bragantini, ogni suggerimento per dare concretezza alla solidarietà è utile, e ogni iniziativa per renderla possibile lo è ancora di più. Per questo incorag-

giamo anche noi la nascita di gruppi d'aiuto per togliere i casi limite, come scrive lei, dal precipizio e avvicinarli alla salvezza, che poi è avere un tetto, un lavoro e un piatto caldo. Il tetto e il lavoro sono anche il problema di Gregorio Beatrisotti, l'invalido della lettera al Corriere, che a 54 anni non riesce a pagarsi le cure, ed è stato lasciato alla deriva dai servizi sociali del suo Comune.

Per il cibo il problema non si pone: a Milano la pandemia non ha frenato le donazioni, quel che serve spesso è l'accompagnamento per evitare la ritirata sociale e ricostruire la volontà di fare, potersi pagare un affitto e le cure mediche. Fondazioni e associazioni fanno già tanto a Milano, ma si può fare di più. Ruben, per esempio, il ristorante solidale voluto da Ernesto Pellegrini, crea percorsi di reinserimento al lavoro per le persone fragili che frequentano la mensa a un euro. L'Angelo invisibile, cui dobbiamo tanti «grazie» per i salvataggi compiuti, ha lo stesso approccio: interventi non a pioggia ma mirati al recupero della persona. Intanto, per la cronaca, il signor Beatrisotti ha ricevuto il sostegno da alcuni privati cittadini (la sua mail è: g.beatrisotti@tiscali.it) nel silenzio delle istituzioni. Il gruppo d'aiuto al Corriere non si è mai fermato.

gschiavi@rcs.it

Il Corriere della Sera Milano

Ruben, per esempio, il ristorante solidale voluto da Ernesto Pellegrini, crea percorsi di reinserimento al lavoro per le persone fragili che frequentano la mensa a un euro. L'Angelo invisibile, cui dobbiamo tanti «grazie» per i salvataggi compiuti, ha lo stesso approccio: interventi non a pioggia ma mirati al recupero della persona.



Bilancio Sociale 2022 approvato
dal CdA della Fondazione Ernesto Pellegrini ONLUS
in data 31/05/2023

Sede legale via Washington, 2 - 20146 Milano
Sede operativa via Gonin, 52 - 20147 Milano

t. +39 02 4549 8240
f. +39 02 4549 8242

info@fondazionepellegrinionlus.org

Codice fiscale e partita iva 97677730158
Fondazione riconosciuta il 10-06-2014 dalla Regione Lombardia